SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

648° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	39
10 ^a - Industria	»	46
11 ^a - Lavoro	»	52
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	58

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	Pag.	61
----------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	64
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	66
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	75
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	76

CONVOCAZIONI	Pag.	77
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

91ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,35.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

- Doc. IV, n. 97, contro il senatore Lama per il reato di cui all'art. 195, primo comma, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, sostituito dall'articolo 45 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (impianto od esercizio di telecomunicazioni senza concessione o autorizzazione).

Il Presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore LAMA, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'art. 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Lama, prendono la parola i senatori IMPOSIMATO, PINTO, CORRENTI, DI LEMBO, FILETTI, CASOLI e il Presidente MACIS.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari

Il senatore PINTO espone le conclusioni del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, che ha provveduto a valutare anche le cariche risultanti dalle dichiarazioni patrimoniali, depositate dai

senatori ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441, a seguito della lettera di autorizzazione del Presidente del Senato del 12 aprile 1990.

In particolare, propone di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le seguenti cariche:

1) la carica, rivestita dal senatore Achilli, di amministratore unico della «Progamma s.r.l.». La società agisce nel campo dell'ingegneria civile, industriale ed agraria, estendendo la propria attività all'industria editoriale. Dai documenti acquisiti e dai chiarimenti forniti non si rilevano elementi che possano ricadere nei divieti posti dalla normativa sulle incompatibilità parlamentari;

2) la carica, rivestita dal senatore Azzaretti, di Presidente della «Serat s.r.l. - Varzi Pavia». La società opera nel ramo editoriale e radio-televisivo. Non si ravvisano, sulla base degli elementi acquisiti, aspetti rilevanti ai fini della disciplina delle incompatibilità parlamentari;

3) la carica, rivestita dal senatore Berlanda, di Presidente del Collegio sindacale della «Società Città Convenienza s.p.a. Dalmine». Si tratta di una società operante nel campo dell'arredamento: sulla base dei chiarimenti assunti dal Comitato non si rilevano aspetti di incompatibilità;

4) la carica, rivestita dal senatore Berlanda, di Presidente del Collegio sindacale della «Inveurop s.p.a.», *holding* che opera nel settore immobiliare. Al riguardo, la recente giurisprudenza della Giunta (seduta del 17 ottobre 1990) si è pronunciata a favore della compatibilità con il mandato parlamentare delle cariche nelle società cosiddette *holdings*, non ritenendo - in relazione all'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, recante disciplina delle incompatibilità parlamentari - che queste ultime abbiano come scopo prevalente l'esercizio di attività finanziarie;

5) la carica, rivestita dal senatore Bosco, di Presidente del Consiglio di amministrazione della «Assolimpia S.p.A.», e la carica, rivestita dal senatore Pollini, di consigliere di amministrazione della «Assi Brokers s.r.l.». La Giunta, nella seduta del 24 gennaio 1990, ha ritenuto compatibili con il mandato parlamentare le cariche in società di assicurazioni avendo escluso che queste ultime abbiano come scopo prevalente l'esercizio di attività finanziarie, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 60 del 1953;

6) le cariche, rivestite dal senatore Emo Capodilista, di amministratore della «Sanvito Residence s.n.c.» e di consigliere di amministrazione della «Casa dell'agricoltore s.r.l.». Si tratta di società che agiscono esclusivamente nel campo immobiliare. Dalla documentazione acquisita e dai chiarimenti forniti non emergono elementi rilevanti ai sensi della disciplina delle incompatibilità parlamentari;

7) la carica, rivestita dal senatore Ferrari Aggradi, di consigliere di amministrazione della «Editrice Studium», e la carica, rivestita dal senatore Natali, di consigliere della società editoriale «Critica sociale s.r.l.». Nelle sedute del 3 maggio e del 29 novembre 1989, nonché del 18 aprile 1990, la Giunta ha ritenuto compatibili con il mandato parlamentare le cariche in società editrici, alle quali ha riconosciuto carattere culturale;

8) la carica, rivestita dal senatore Walter Fontana, di membro della Giunta della Confindustria. La carica è già stata dichiarata compatibile nella IV legislatura nella seduta del 19 luglio 1963;

9) la carica, rivestita dal senatore Giacometti, di amministratore della «Fergia S.p.A.». La società opera nel settore del commercio degli autoveicoli e svolge attività di consulenza e di prestazione di servizi. Dai documenti acquisiti e dalla dichiarazioni fornite non emergono elementi rilevanti ai fini delle incompatibilità parlamentari;

10) la carica, rivestita dal senatore Golfari, di Presidente del consiglio di amministrazione della società cooperativa «Famiglia, Scuola, Arte». La società cooperativa ha finalità scolastico-educative, e non sono emersi aspetti di incompatibilità di rilievo dalla documentazione e dai chiarimenti acquisiti;

11) la carica, rivestita dal senatore Mantica, di amministratore unico della «Program s.r.l.». La società opera nel campo della fornitura di servizi in materia di strategia aziendale e di analisi di mercato. Non si rilevano, dai documenti e dalle dichiarazioni acquisiti, elementi che integrino fattispecie di incompatibilità con il mandato parlamentare;

12) le cariche, rivestite dal senatore Merzagora, di consigliere di amministrazione della «Generali France» e di vice presidente della «Concorde assicurazioni», che la Giunta nella IX legislatura nella seduta del 2 luglio 1986 ha dichiarato compatibili con il mandato parlamentare, nonché di consigliere di amministrazione della «Geneagricola - Trieste». Quest'ultima è una società privata, che fa capo alle «Assicurazioni generali» ed opera nel settore assicurativo per l'agricoltura. Si richiama ancora una volta la giurisprudenza della Giunta che ha ritenuto compatibili con il mandato parlamentare le cariche in società di assicurazioni nella seduta del 24 gennaio 1990;

13) le cariche, rivestite dal senatore Modugno, di coamministratore della «Immobiliare civile Marevento» e di coamministratore della «Immobiliare Mabel». La situazione di entrambe le società di società semplici - costituite al fine di amministrare il patrimonio familiare - non presentano profili rilevanti per la disciplina delle incompatibilità parlamentari;

14) la carica, rivestita dal senatore Montinaro, di amministratore del Consorzio per l'Università di Foggia. Il consorzio opera allo scopo di ottenere l'istituzione a Foggia del terzo centro universitario pugliese e si presenta come un organismo con caratteri e finalità culturali;

15) la carica, rivestita dal senatore Mora, di consigliere del Consorzio produttori latte (Cooperativa r.l.). Non emergono elementi di rilievo, trattandosi di un consorzio con finalità mutualistica tra i soci per la produzione e il commercio del latte e non essendo risultate dagli accertamenti svolti situazioni di incompatibilità;

16) la carica, rivestita dal senatore Natali, di Presidente dell'Istituto europeo di scienze sociali. L'Istituto opera con finalità chiaramente culturali;

17) la carica, rivestita dal senatore Neri, di consigliere di amministrazione della «Società Iniziative Nazionali Autostradali s.p.a.» (SINA): Non emergono elementi di rilievo in relazione alla società, che ha ad oggetto la realizzazione di infrastrutture nel settore della viabilità;

18) la carica, rivestita dal senatore Pagani, di amministratore unico della «SO.PRO.GEN s.r.l.». La società opera nell'ambito della progettazione e direzione dei lavori nel settore edilizio. Non risultano elementi rilevanti ai sensi della disciplina delle incompatibilità parlamentari;

19) la carica, rivestita dal senatore Visentini, di consigliere di amministrazione della «Agricola Immobiliare Trevigiana s.p.a.». Secondo gli elementi acquisiti, la società opera esclusivamente nella gestione dei propri immobili. Non emergono pertanto profili di incompatibilità con il mandato parlamentare.

Il senatore PINTO dà altresì conto che, in risposta alle richieste di chiarimenti del Comitato, i seguenti senatori hanno dichiarato di non rivestire più attualmente le cariche oggetto delle richieste stesse:

- 1) senatore Foschi, consigliere di amministrazione della «SACATS»;
- 2) senatore Rezzonico, Presidente della «Prealpina case e terreni s.p.a.», Presidente della «Nord Varese s.r.l.» e Presidente della Società «Brescia Nord s.r.l.»;
- 3) senatore Ruffolo, consigliere di amministrazione della «NOMI-SMA s.p.a.»;
- 4) senatore Pollice, Presidente della «Immobilprol».

La Giunta prende atto delle comunicazioni del senatore Pinto relative alla cessazione dalle cariche suelencate.

Quindi, la Giunta all'unanimità - accogliendo le considerazioni svolte dal senatore Pinto - dichiara compatibili con il mandato parlamentare le cariche sopra citate.

Il senatore Pinto propone infine di dichiarare incompatibili con il mandato parlamentare le cariche di Presidente della Giunta provinciale di Vicenza, rivestita dal senatore Delio Giacometti, e la carica di sindaco di Marsala, rivestita dal senatore Pietro Pizzo.

Dopo gli interventi del senatore SANTINI, del RELATORE e del PRESIDENTE, la Giunta all'unanimità, accogliendo le proposte del Comitato per l'esame delle cariche, con separate votazioni:

a) dichiara incompatibile con il mandato parlamentare la carica, rivestita dal senatore Giacometti, di Presidente della Giunta Provinciale di Vicenza, ai sensi dell'articolo 7 del d.P.R. n. 361 del 1957, e delibera di invitare il senatore Giacometti ad optare tra il mandato parlamentare e la predetta carica entro il termine di 30 giorni;

b) dichiara incompatibile con il mandato parlamentare la carica, rivestita dal senatore Pizzo, di sindaco del Comune di Marsala, la cui popolazione supera i 20.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 7 del d.P.R. n. 361 del 1957, e delibera di invitare il senatore Pizzo ad optare tra il mandato parlamentare e la predetta carica entro il termine di 30 giorni.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

330^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore MAZZOLA, il quale rileva che il decreto-legge è il normale strumento legislativo per la disciplina della materia fiscale e ritiene pertanto che debba essere riconosciuta al provvedimento all'esame la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Concordano i senatori GALEOTTI, GUIZZI e PONTONE.

La Commissione quindi all'unanimità dà incarico al relatore Mazzola di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 27.

IN SEDE DELIBERANTE

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)

(Discussione e rinvio)

Il presidente ELIA, introducendo la discussione in sostituzione del relatore Murmura, ricorda lo sforzo profuso dalla Commissione per

evitare che le disposizioni sulla proroga dei termini fossero adottate con un decreto-legge, come è avvenuto in passato, e fa presente che il ricorso ad esso per la disciplina di fattispecie così eterogenee sarebbe in contrasto con le disposizioni della legge n. 400 del 1988. Sottolinea altresì la necessità del provvedimento in discussione che è volto ad assicurare la continuità dell'azione amministrativa in settori assai rilevanti dell'intervento pubblico, soprattutto per quanto riguarda le materie relative alle calamità naturali, alle opere pubbliche, ai servizi sociali e agli istituti previdenziali: l'eterogeneità delle materie trattate trova peraltro il proprio elemento unificante nella scadenza di termini che comporterebbe inconvenienti gravi in ordine al buon andamento di numerose strutture amministrative, e sottolinea a titolo di esempio le disposizioni previste dall'articolo 12 circa l'attuazione degli accordi di Osimo. Raccomanda pertanto alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI concorda sulla necessità della proroga dei termini per alcune situazioni, ma osserva che da un esame del provvedimento emerge, per numerosi casi, una errata previsione da parte del Governo in ordine alla congruità dei termini entro i quali avrebbero dovuto effettuarsi gli adempimenti previsti dai singoli atti normativi, come si può constatare soprattutto dalla lettura degli articoli da 3 a 7. Sottolinea comunque la necessità di un esame specifico delle singole fattispecie che si avvalga anche del contributo che verrà dai pareri espressi dalle Commissioni competenti.

Esprime inoltre alcune perplessità sull'articolo 8, riguardante l'autorizzazione allo svolgimento del lavoro straordinario da parte del personale della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro: egli non dubita della necessità di fare fronte al considerevole arretrato di lavoro, ma, al tempo stesso, osserva che esso deriva dalla mancata riforma degli istituti stessi e dall'inosservanza di impegni derivanti dalla normativa vigente, soprattutto in materia di decentramento. Dissente poi sulla formulazione dell'articolo 16, relativo alle gestioni fuori bilancio, riservandosi di valutare il parere che su questo aspetto verrà emesso dalla Commissione bilancio. In conclusione esprime una valutazione sostanzialmente negativa del provvedimento in discussione, pur riservandosi un giudizio definitivo dopo l'esame dei pareri trasmessi dalle Commissioni consultate.

Il senatore PONTONE, dopo aver anch'egli posto in rilievo l'eterogeneità del provvedimento sia in ordine alle materie trattate sia alle scadenze ivi contemplate, ricorda che già in passato si sono svolte discussioni sul medesimo tema, in alcuni casi, inducendo il Governo ad assumere impegni entro scadenze temporali che si sono poi rivelate inadeguate. Auspica pertanto che in futuro la pur necessaria continuità dell'azione amministrativa possa svolgersi entro un quadro di riferimento temporale certo e ben ponderato. In conclusione, si dichiara

contrario al provvedimento in discussione, riservandosi di approfondire la sua valutazione dopo la comunicazione dei pareri.

Il senatore VETERE, pur sostenendo preliminarmente di condividere l'articolo 7, che provvede, dopo 22 anni, alla soppressione dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, ritiene scarsamente attendibili certe scadenze poste dall'Esecutivo all'attività amministrativa, già varie volte prorogate senza peraltro mai giungere a definire termini veramente certi e fondati su una valutazione obiettiva e realistica dei tempi necessari a far fronte agli impegni assunti dalle varie amministrazioni ai sensi della normativa vigente. Si dichiara pertanto contrario al provvedimento in discussione che a suo avviso costituisce un'ulteriore cambiale in bianco concessa al Governo.

Il senatore MAZZOLA osserva che, nella discussione del provvedimento in titolo, occorre valutare analiticamente le singole fattispecie e che, mentre in alcuni casi, anche sulla scorta delle delucidazioni offerte dalla relazione illustrativa, sono ben comprensibili le motivazioni per le quali alcuni termini non sono stati rispettati, per altri occorrerà un giudizio più articolato, che potrà essere agevolato dai pareri espressi dalle Commissioni consultate. Non è comunque d'accordo con quanti hanno stigmatizzato l'eterogeneità dei contenuti, in quanto, a suo avviso, deve prevalere l'esigenza di snellimento dell'attività legislativa, alla quale il disegno di legge in discussione fa fronte unificando diverse materie in ordine ad un singolo aspetto.

A suo avviso, comunque, occorre valutare la possibilità che, per singole situazioni, la fissazione del termine al 31 dicembre 1991 possa rivelarsi insufficiente e invita la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di adottare, per alcuni adempimenti, termini più ampi.

Il senatore PASQUINO, pur valutando positivamente il fatto che, per questa materia, il Governo non abbia fatto ricorso, come in passato, alla decretazione d'urgenza, si dichiara insoddisfatto per la disomogeneità e la scarsa giustificazione del provvedimento in discussione e non ritiene che la mera proroga di termini possa fornire l'elemento di unificazione per materie così differenziate. Ritiene pertanto indispensabili valutazioni specifiche sui singoli temi (concorda ad esempio con il senatore Vetere circa l'opportunità dell'articolo 7) e anche sulla possibilità di diversificare le varie scadenze, individuando sia gli interventi irrinunciabili sia le situazioni dove le proroghe coprono disfunzionalità ed inefficienze, che si traducono, tra l'altro, anche in proroghe dei finanziamenti connessi.

Il senatore GUIZZI si dichiara d'accordo con quanto affermato dal presidente Elia e sottolinea che occorrerà articolare la valutazione prendendo in esame anche le inadempienze e i ritardi delle singole strutture amministrative, anche se in alcuni casi (come quello della protezione civile) sono ben note e plausibili le motivazioni che hanno portato alla necessità di proroga dei termini.

Concorda con il senatore Mazzola circa la necessità di diversificare la durata delle proroghe e indica, tra i settori per i quali la proroga dei termini è a suo parere assolutamente necessaria, la protezione civile, il silenzio-assenso per le concessioni edilizie e gli istituti penitenziari, temi rispettivamente previsti dagli articoli 1, 3 e 6 del disegno di legge. In conclusione, quanto alla criticata disomogeneità tematica del provvedimento, rileva che la proroga dei termini rappresenta comunque un elemento unificante tra i vari settori esaminati, e la concentrazione in un unico provvedimento contribuisce ad accelerare il procedimento di approvazione.

Il sottosegretario RUBBI dà atto al presidente Elia ed alla Commissione tutta di aver opportunamente operato per evitare che la materia in discussione venisse nuovamente disciplinata attraverso un decreto-legge, che in passato è stato lo strumento normativo più utilizzato dal Governo per attuare la proroga di termini. In linea generale ritiene che la fissazione di termini congrui richieda livelli di efficacia ed efficienza delle strutture che ancora costituiscono un obiettivo delle politiche di riforma della funzione pubblica, miranti, come è noto, ad adeguare gli apparati a *standard* di funzionamento vicini a quelli di altri paesi europei.

In casi specifici, invece, l'esigenza di proroghe dei termini si è manifestata nonostante oculate previsioni normative ed un soddisfacente livello delle attività di attuazione: è, ad esempio, il caso dell'articolo 1, relativo agli interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato di protezione civile. Ciò non significa che non vi siano casi di andamenti patologici della gestione amministrativa, alcuni dei quali sono stati indicati nel corso del dibattito. Ritiene comunque indispensabile assicurare la continuità dell'azione delle singole amministrazioni, ma al tempo stesso sottolinea la necessità di individuare (ed in ciò potranno rivelarsi utili i pareri formulati dalle varie Commissioni) anche i casi di proroghe non contrastanti con il principio del buon andamento.

Concorda infine con le preoccupazioni espresse dal senatore Galeotti quanto all'articolo 16 e con i senatori Mazzola e Guizzi circa l'opportunità di un esame caso per caso delle proroghe in base a valutazioni di congruità, che potrebbero anche concludersi con la fissazione di termini differenziati al fine di evitare ulteriori reiterazioni.

Il senatore PASQUINO fa presente che il parere delle Commissioni consultate dovrebbe muovere dalla valutazione dell'attività finora svolta dalle pubbliche amministrazioni, cui il provvedimento ha riguardo, e della congruità della proroga concessa rispetto al possibile conseguimento dell'obiettivo cui essa è rivolta. In caso diverso, annuncia il proprio voto contrario.

Dopo un intervento del senatore GALEOTTI (concorda con il senatore Pasquino), il presidente ELIA rinvia il seguito della discussione, al fine di consentire l'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Armellin; Colucci ed altri; Colucci ed altri; Cafarelli; Ferrari Marte ed altri; Andò ed altri; Costa Silvia ed altri; Armellin; Mancini Vincenzo ed altri

(Discussione e rinvio)

Introduce la discussione il senatore POSTAL, rilevando che il provvedimento intende segnare un utile passo in avanti ai fini dell'inserimento dei privi della vista nel mondo del lavoro, prevedendo, in questo quadro, che tale condizione non implichi di per sè la mancanza del requisito dell'idoneità fisica all'impiego pubblico. Il provvedimento estende altresì a tale categoria il beneficio di cui all'articolo 9, comma 2, della legge n. 113 del 1985, che richiama il principio del lavoro ritenuto particolarmente usurante e, conseguentemente, riconosce - per ogni anno di servizio prestato il beneficio di quattro mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto della pensione e dell'anzianità contributiva. Va peraltro osservato - prosegue il relatore - che dei circa diecimila lavoratori ciechi, più di novemila sono centralinisti telefonici, ed in quanto tali hanno già fruito di tale beneficio, proprio grazie alla citata disposizione della legge n. 113.

È inoltre da sottolineare che i lavoratori privi di vista hanno minori possibilità di guadagno alternative o integrative derivanti dalle attività da essi esercitate, per cui dispongono di minori incentivi al pensionamento anticipato. Tale decisione va invece favorita a causa della usura psico fisica che l'attività lavorativa, esercitata in condizione di cecità, produce inevitabilmente. In questo senso, non c'è da temere in questo settore il verificarsi del fenomeno delle pensioni «baby»: il provvedimento potrà riguardare solo coloro i quali, grazie al numero degli anni di servizio maturati - integrati con la maggiorazione prevista - potranno raggiungere l'età pensionabile. Sulla base di tali considerazioni, il senatore Postal sollecita la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento.

Si apre la discussione.

Ad avviso del senatore GUIZZI il disegno di legge in titolo costituisce una iniziativa lodevole, contribuendo così a dare risposta alle esigenze dei non vedenti, i quali già hanno notevoli difficoltà nel seguire un regolare corso di studi. Per questi motivi, egli si dichiara pienamente favorevole al provvedimento, auspicandone la rapida conclusione dell'*iter*.

Concorda il senatore FRANCHI, sottolineando che solo recentemente in Italia sono state approvate normative aventi particolare attenzione alla categoria dei privi della vista, a seguito delle quali sono stati compiuti progressi nel recupero sociale di questi cittadini, in grado di svolgere con pieno rendimento numerose attività lavorative. Da ciò deriva l'importanza del disegno di legge in discussione, che pur giunge

tardivamente ed offre una soluzione solo parziale alle difficoltà alle quali sono sottoposti i privi della vista.

Al fine di acquisire i richiesti pareri delle Commissioni consultate, il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GALEOTTI chiede di conoscere in quale seduta si proseguirà l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge riguardanti la riforma del Servizio sanitario nazionale (A.S. 2375 e connessi). A tale scopo, fa presente l'opportunità che i componenti della Commissione acquisiscano preventivamente la proposta di parere redatta dal relatore, al fine di operare su di essa gli adeguati approfondimenti.

Il presidente ELIA fa presente che il senatore Guzzetti sta approntando tale schema di parere, che verrà esaminato dalla Commissione nella seduta antimeridiana di domani. Rispondendo poi ad un quesito posto dal senatore PONTONE, comunica altresì che l'esame del disegno di legge n. 979, sugli illeciti arricchimenti della classe politica, proseguirà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 10,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

141^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIACOMETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE****Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il relatore IANNI dà brevemente conto dei lavori svoltisi in sede ristretta, precisando che da parte dei vari Gruppi parlamentari sono stati presentati emendamenti, su alcuni dei quali si è raggiunto un orientamento tendenzialmente favorevole da parte della maggioranza dei componenti del comitato ristretto.

Il senatore GIACCHÈ chiede che si proceda nel corso della prossima settimana ad una audizione informale delle sezioni Carabinieri e Guardia di finanza del Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER), nonché della componente «interforze» della stessa rappresentanza militare. Precisa che su tale sua richiesta si è già registrato il consenso del comitato ristretto.

Dopo un intervento del sottosegretario MASTELLA (il quale si dichiara favorevole alla proposta del senatore Giacchè, a condizione che nel corso della prossima settimana si possa addivenire ad una conclusione dell'esame del provvedimento), la Commissione approva la richiesta. Si conviene, al riguardo, sulla opportunità di effettuare la predetta audizione informale nella mattina di mercoledì 6 marzo

prossimo, per poi proseguire e concludere la trattazione del disegno di legge al più tardi nella giornata di giovedì 7 marzo.

Nel prosieguo della discussione generale, ha, poi, la parola il senatore CAPPUZZO, il quale ricorda che la *ratio* del provvedimento risiede nella condivisibile esigenza di equiparazione tra le qualifiche della Polizia di Stato e i gradi delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Nel procedere all'eliminazione della situazione sperequativa (venutasi a determinare a seguito dell'approvazione della legge n. 121 del 1981) occorre pur sempre salvaguardare la peculiarità dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, che è diretta conseguenza del loro *status* militare.

In particolare, il senatore Cappuzzo esprime perplessità per taluni emendamenti presentati, che, nel tentativo di perseguire una logica di stretta equiparazione tra la Polizia di Stato e i Corpi militari di Polizia, rischiano di snaturare gli aspetti tipici della gerarchia militare, sino al punto di svuotare di contenuto, se non addirittura di far scomparire, la categoria dei sottufficiali.

Conclusasi la discussione generale, ha la parola, in sede di replica, il sottosegretario MASTELLA, il quale esprime pieno apprezzamento per la volontà dimostrata dai componenti di tutti i Gruppi parlamentari di addivenire quanto prima all'approvazione del disegno di legge, sulla cui urgenza, nonchè sulla larga attesa che suscita tra gli interessati, non si può non convenire.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1, il senatore Giacchè dà conto di un emendamento al comma 1, volto a precisare che l'istituendo ruolo dei luogotenenti è equivalente a quello degli ispettori della Polizia di Stato e che i gradi nei quali esso si articolerà dovranno sostituire quelli di maresciallo. Tale proposta di modifica appare assolutamente coerente con il presupposto fondamentale che è alla base del disegno di legge in esame, consistente nell'eliminare ogni forma di sperequazione tra i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza e l'omologo personale della Polizia di Stato.

Dopo interventi dei senatori POLI e CAPPUZZO (i quali esprimono la propria contrarietà all'emendamento in questione, in quanto con esso si rischia di comprimere, sino a svuotarlo di contenuto, il ruolo dei sottufficiali, con ciò perdendosi di vista la peculiarità dello *status* dell'Arma e del Corpo), tanto il relatore IANNI che il sottosegretario MASTELLA si pronunciano negativamente sulla proposta di modifica. Questa, posta ai voti, è respinta.

Il senatore GIACCHÈ dà conto di un emendamento alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 1, in base al quale (sempre per motivi di stretta equiparazione tra i luogotenenti dell'Arma e gli ispettori della Polizia di Stato), si precisa che ai primi sono attribuiti funzioni e poteri identici a quelli previsti per i secondi.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Il senatore BOZZELLO VEROLE illustra un emendamento (di cui è firmatario insieme al senatore Poli) volto a prevedere - alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 1 - che i luogotenenti possano essere preposti, oltre che al comando di unità operative o di addestramento, anche ad uffici.

Su tale proposta di modifica il relatore IANNI esprime parere favorevole ed il sottosegretario MASTELLA si rimette alla Commissione. L'emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

Il senatore POLI dà poi conto di una proposta di modifica alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 1, con la quale si precisa che i luogotenenti svolgono compiti di formazione e di istruzione del personale ad essi subordinato (anche di quello, quindi, eventualmente appartenente a reparti diversi).

Dopo un intervento del senatore GIACCHÈ (contrario a tale proposta di modifica), su di essa si pronuncia favorevolmente il relatore IANNI, mentre il sottosegretario MASTELLA si rimette alla Commissione. L'emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

Il seguito dell'esame, come precedentemente convenuto, è, infine, rinviato alla seduta che avrà luogo mercoledì 7 marzo prossimo, successivamente alla audizione informale dei rappresentanti del COCER.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito delle decisioni assunte dalla Commissione in merito all'ulteriore corso della trattazione del provvedimento, la seduta già convocata per domani, 28 febbraio 1991, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

241^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il presidente della Corte dei conti dottor Carbone, accompagnato dai dottori Carabba, Geraci, Astraldi e D'Auria.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato e del bilancio degli enti pubblici: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

Il presidente ANDREATTA rivolge parole di benvenuto ai rappresentanti della Corte dei conti, sottolineando l'importanza dei temi in esame, che vanno dalla nuova struttura del bilancio all'area della decisione del Parlamento in materia nonché alle stesse funzioni di controllo esercitate dalla Corte dei conti.

Egli fa poi presente che non deve essere perso di vista l'obiettivo di fondo, che è quello di una interpretazione più rigorosa dell'articolo 81 della Costituzione sotto il profilo giuridico-economico, più che per quello contabile: si tratta di un tema su cui la Corte è stata sempre estremamente attenta, trattandosi di una norma che, pur nella sua chiarezza, non è stata sempre attuata però in modo soddisfacente: numerosi infatti sono stati i meccanismi tecnico-interpretativi di elusione sostanziale, inventati nel corso di questi quarant'anni.

La questione di fondo, quindi, è quella di restituire coerenza per gli anni a venire ad una decisione vincolata quale quella di spesa.

Ha quindi la parola il presidente della Corte dei conti, dottor CARBONE.

Nel ringraziare per l'invito rivolto, fa presente che gli elementi di documentazione che saranno forniti nel corso dell'audizione si muovono sulla scia del precedente referto redatto nel 1989.

La Corte apprezza anzitutto la novità del passaggio dallo strumento della delega a quello della legge ordinaria e fa presente che non vanno perse le connessioni della ristrutturazione del bilancio con temi di grande rilevanza, come l'organizzazione della pubblica amministrazione, i controlli, le procedure di spesa, la responsabilità dei dirigenti e lo stesso livello della decisione parlamentare: si tratta di temi che vanno decisamente ricondotti ad un unico assetto finale. Proprio la questione della ricaduta della scelta dell'unità operativa sul livello della decisione parlamentare rappresenta un punto che, pur essendo apprezzato dalla Corte, non può non richiamare una certa cautela da parte di quest'ultima, per il fatto che il Parlamento deve essere posto comunque nelle migliori condizioni di conoscere la ripartizione della struttura di ciascuna unità per il primo triennio e a regime, sulla scorta di una proposta che deve provenire dal Governo prima della presentazione del bilancio, pur non essendo essa oggetto di approvazione formale.

In secondo luogo, sarebbe utile, proprio per la essenzialità del problema, che potesse essere disponibile un intero anno per valutare la omogeneità della struttura della singola unità: si potrebbe quindi pensare ad uno sfasamento di due anni tra il momento in cui la proposta viene avanzata e quello in cui essa si traduce in norma operativa.

Comunque, la nuova aggregazione per unità operative appare utile ai fini della trasparenza delle scelte parlamentari sulla ripartizione delle risorse per funzioni e per programmi.

L'efficacia giuridica del nuovo assetto articolato per unità operative è rilevante poichè determina, innovando rispetto all'attuale disciplina contabile, l'ambito della discrezionalità del Governo nella ripartizione delle risorse, all'interno delle stesse unità operative.

Sarebbe utile stabilire una disciplina procedurale che affidi ad una sede collegiale di Governo (ad esempio il CIPE) il compito di fissare indirizzi vincolanti per l'esercizio del potere di disporre variazioni compensative all'interno delle unità operative, quando la materia sia riconducibile a programmi previsti dalla legislazione sostanziale di spesa.

Rispetto alla soluzione prospettata, che affida tali variazioni al Ministro competente di concerto con il Tesoro, appare preferibile la soluzione che affida tale competenza al Ministro del tesoro, di concerto con quello (o con quelli) competenti per materia. Il passaggio del potere di proporre le variazioni di bilancio ai Ministri competenti per materia (fermo restando il concerto del Tesoro) può essere immaginato in una fase ulteriore del processo riformatore, dopo l'approvazione dei provvedimenti delegati previsti dal disegno di legge n. 1203-bis, in connessione con un rafforzamento delle capacità tecniche ed amministrative in materia di gestione del bilancio da parte delle diverse amministrazioni settoriali.

La nuova struttura del bilancio renderà possibile una più rigorosa e trasparente decisione parlamentare sulle scelte fondamentali di ripartizione delle risorse.

Parallelamente si aumenta l'ambito della discrezionalità del Governo. La soluzione appare ricompresa ancora in un quadro compatibile con il rapporto Governo-Parlamento in materia di decisione di bilancio delineato dall'articolo 81 della Costituzione. E non è da

sottovalutare, sotto questo profilo, che, in cambio di questa maggiore area concessa alla manovra del Governo all'interno delle unità operative, si avrebbe la possibilità di rinunciare all'elenco dei capitoli per i quali (nella attuale disciplina della legge di contabilità) il travaso di disponibilità può essere disposto in via amministrativa. Deriva dalla soluzione così prospettata anche la stringente necessità di una contestuale eliminazione di talune anomalie della ripartizione in capitoli, più volte segnalate dalla annuali relazioni della Corte sul rendiconto.

Appare ovvio comunque che i decreti governativi di variazione di bilancio all'interno delle unità operative sono da sottoporre al controllo della Corte.

Per quanto riguarda la funzione delle unità operative, almeno in una prima fase sperimentale, è opportuno che esse si aggiungano sia alle rubriche che alle sezioni, prospettando una nuova e diversa angolazione decisionale e programmatica.

Le unità operative costituiscono, nell'ottica della Corte, un nuovo aggregato che deve essere caratterizzato da un più accentuato ruolo programmatico. La stessa connotazione della unità sperimentale nasce dal nesso, nella decisione e nei criteri-guida per la gestione, fra funzioni-obiettivo e responsabilità dei soggetti gestori. Ne deriva che, secondo la Corte, è opportuno (e forse necessario) andare al di là dell'attuale esercizio compiuto dal Tesoro con il primo schema di bilancio sperimentale, concependo le unità operative anche come fattori interdipartimentali capaci di considerare unitariamente risorse affidate, in via di responsabilità amministrativa, a direzioni generali ed a Ministeri diversi. All'interno delle unità operative, in vista della funzione-obiettivo definita, potrebbero essere incluse sia spese in conto capitale sia spese correnti, avvicinando le rubriche alle sezioni.

Sul terreno gestionale e legislativo, si può condividere l'adozione di questa tecnica di programmazione di bilancio, che può consentire, avvicinando le impostazioni programmatiche con quelle gestionali, di superare le difficoltà che hanno reso debole, nell'esperienza applicativa della legge n. 468, il nesso fra programmazione economica e struttura del bilancio, non consentendo la stessa applicazione della norma dell'articolo 22, ultimo comma, della legge n. 468, che prevede una illustrazione dei dati del rendiconto per servizi, programma e progetti.

La adozione delle unità operative è anche la più idonea a consentire una ulteriore riflessione sulla possibilità di costruire i quadri riassuntivi del bilancio, in modo tale da corrispondere alla esigenza di prospettare con maggiore chiarezza e significatività l'impatto delle scelte di bilancio sul quadro di riferimento macroeconomico e sulle scelte di ripartizione delle risorse per grandi destinazioni di spesa raccordabili con la contabilità nazionale.

Appare necessario poi provvedere contestualmente, con norme di legge al di fuori della delega, anche in materia di struttura del rendiconto e di controlli sulla gestione.

Quanto alla struttura del rendiconto, appare possibile e, necessario provvedere ad una riformulazione della norma dell'articolo 22 della legge n. 468 in materia di struttura del conto del bilancio e del patrimonio, seguendo il nuovo schema adottato per il bilancio

preventivo. Priva di motivazioni e non certo congrua appare la previsione normativa secondo la quale il conto del patrimonio, che pure costituisce una sezione del rendiconto generale dello Stato, non dovrebbe essere soggetto ad approvazione legislativa. La rottura dell'unità tra conto del bilancio e conto del patrimonio contrasta con le indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva, nel corso della quale è stata sottolineata la necessità di una lettura integrata tra conto del bilancio e conto del patrimonio. È particolarmente importante mettere in luce il fatto che l'esame del conto del patrimonio include i conti della gestione di tesoreria, il cui peso all'interno del settore statale ha assunto un rilievo massiccio. L'approvazione legislativa del conto del patrimonio riflette quindi l'esigenza di una valutazione complessiva dei movimenti della gestione di tesoreria e di quella patrimoniale, nonché di una verifica a consuntivo delle risorse effettivamente impiegate per l'attuazione degli investimenti in ciascun esercizio finanziario.

Il disegno di legge n. 1203-*bis* potrebbe disporre, con norma direttamente operante, che la Corte riferisca al Parlamento sul buon andamento della gestione, con riferimento alle risultanze del rendiconto esposte per unità operative, con la relazione annuale che accompagna il giudizio sul rendiconto generale dello Stato.

Nell'ambito della norma di delega potrebbero essere definiti principi e criteri direttivi per la riforma del controllo affidato alla Corte, stabilendo che la Corte, accanto al controllo di legittimità, esercita il controllo sulla gestione sulla base della ripartizione del bilancio in unità operative.

Quanto poi alle ipotesi di modificazioni della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, e in particolare alla copertura della legge finanziaria e al regime dei fondi speciali, sarebbe opportuno introdurre nei regolamenti parlamentari una norma in virtù della quale i provvedimenti collegati sono approvati prima della legge finanziaria e del bilancio. In tal modo l'effetto sul bilancio dei provvedimenti stessi potrà essere iscritto all'interno della clausola di copertura della legge finanziaria.

Sarebbe altresì utile introdurre all'interno della legge finanziaria una norma di copertura che misuri globalmente l'impatto della manovra compiuta con la stessa legge finanziaria e con i provvedimenti collegati, garantendo l'equilibrio dei saldi rispetto alle prescrizioni dell'articolo 11, commi 5 e 6, della legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362.

Sarebbe infine da escludere la possibilità di utilizzare la tabella C) della legge finanziaria per quanto attiene alle spese in conto capitale e da stabilire invece l'obbligo di una relazione tecnica non solo per le norme «che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate», ma anche per le norme, della legge finanziaria o dei provvedimenti collegati, che comportino «minori spese» o «maggiori entrate». Ciò al fine di rendere completa e trasparente la clausola di copertura della legge finanziaria.

Occorrerebbe poi confermare, anche per il primo esercizio considerato dalla decisione di bilancio, l'istituto dei fondi negativi. Ciò è tanto più importante se si tiene ferma, per gli esercizi futuri, la regola

adottata dalla legge finanziaria 1991, che vincola integralmente le maggiori entrate conseguibili in corso d'esercizio al miglioramento dei saldi. I fondi negativi stabilirebbero, in sostanza, nell'ambito della legge finanziaria stessa, la quota di maggiori entrate destinate alla copertura di nuove e maggiori spese, mantenendo il collegamento con specifiche voci dei fondi positivi. Per questi ultimi (di parte corrente e in conto capitale) è necessario rafforzare la effettiva funzione programmatica degli accantonamenti di risorse così prenotate. Questa funzione, come emerge dai referti della Corte sulla legislazione di spesa, è troppo di frequente svuotata dall'impiego in difformità, rispetto alla legge finanziaria, delle risorse accantonate. Si può poi estendere a tutte le iniziative legislative la disciplina restrittiva attualmente prevista dall'articolo 11-*bis*, comma 4, solo per i decreti-legge.

Il legame dei fondi positivi solo con disegni di legge già presentati in Parlamento incontrerebbe difficoltà procedurali (dal momento che la stessa presentazione delle iniziative legislative del Governo esige la predeterminazione della copertura) e finirebbe per restringere troppo le possibilità di manovra, alla luce anche degli altri principi restrittivi adottati per l'utilizzo di nuove entrate e dal previsto divieto di utilizzare come forma di copertura il miglioramento eventuale del saldo negativo del risparmio pubblico.

È necessario poi modificare l'articolo 11, comma 5, della legge n. 362, consentendo la copertura delle maggiori spese correnti e delle riduzioni di entrate con il ricorso all'eventuale risparmio pubblico positivo e non al miglioramento dello stesso saldo se negativo.

L'introduzione dei due nuovi strumenti, del fondo di garanzia e del fondo speciale per il servizio del debito pubblico, va certamente incontro all'esigenza di assicurare una adeguata copertura a flussi di spesa le cui implicazioni in termini di maggiori oneri (come quelli per il servizio del debito) non sono predeterminate con sufficiente chiarezza. Appaiono gravi però le difficoltà per la concreta introduzione di un apposito strumento previsionale per il servizio del debito, dinanzi alle obiettive incertezze del quadro economico-finanziario internazionale ed interno, cui si legano, in larghissima misura, le previsioni in materia di effettivi oneri derivanti dalle politiche del debito pubblico e dalle garanzie statali concesse.

Sul procedimento di formazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato e in particolare sulla proposta di spostare al 30 settembre la presentazione del bilancio a legislazione vigente, la rottura del percorso procedurale previsto dalla legge n. 362 renderebbe sostanzialmente impossibile una valutazione del bilancio a legislazione vigente all'inizio della sessione di bilancio, secondo la vigente norma dei regolamenti parlamentari. Non si comprende comunque la ragione di questo spostamento di date. Al contrario, è da sottolineare l'importanza di una verifica dei criteri di impostazione del bilancio a legislazione vigente e di una rigorosa valutazione quantitativa dello spazio da coprire con la manovra affidata alla legge finanziaria.

Nel quadro del procedimento di bilancio come disciplinato dalle leggi n. 468 e n. 362 non sembra poi ammissibile la trasformazione della «legge di assestamento» in legge sostanziale.

Si apre il dibattito.

Il presidente ANDREATTA osserva come sia del tutto ovvio che si versi ancora in una fase estremamente fluida della discussione e che uno dei primi punti da affrontare sia quello di assicurare una migliore copertura alle leggi di spesa, che costituisce tema su cui è importante una autonoma valutazione da parte della Corte.

Dopo aver fatto presente che si dovrebbe rivedere la classificazione della spesa in conto capitale perchè ne siano depurate tutte quelle attuali componenti che non costituiscono una fonte di diretto accrescimento del patrimonio, si sofferma sulla questione dei fondi di garanzia e fa presente che il problema della loro copertura esiste, come dimostrano i recenti esempi riferiti alla SACE. Lo stesso problema si pone in ordine alla copertura della spesa in conto capitale in legge finanziaria e alla prassi di usare per questi fini il ricorso al mercato, senza creare un vincolo di copertura con mezzi correnti sulla conseguente ricaduta negli esercizi successivi: un'interpretazione letterale del precetto costituzionale porta perfino a ritenere da coprire tutta la spesa in conto capitale, non solo l'onere per interessi e ammortamenti. La questione continua a rimanere aperta e va risolta, anche perchè non è possibile accettare che ogni anno si incrementi lo *stock* del debito.

Il senatore BOLLINI dichiara il proprio stupore per il fatto che non si riesce a comprendere con esattezza quale sia l'autonoma posizione della Corte dei conti sui rilevanti argomenti in discussione. A suo avviso, se tutta la ristrutturazione è volta a ridefinire l'area della decisione parlamentare e la sola componente dell'adeguamento al fabbisogno è ristretta ad un ordine di grandezza pari a 7.000 miliardi circa, non trova certo giustificazione tutto lo sforzo elaborativo in atto. La Corte dovrebbe chiarire quale sarebbe l'effetto se, data l'attuale struttura del bilancio, essa fosse riformata secondo le proposte che circolano.

In realtà è la stessa logica incrementale con cui è costruito il bilancio a legislazione vigente a rendere quest'ultimo rigido e di fatto inemendabile, il che può far porre il problema minimo di uno sforzo di riforma volto a far sì che almeno si conoscano le destinazioni delle poste di bilancio, sì da permettere la individuazione della distribuzione delle masse finanziarie. Non è possibile non trarre delle lezioni infatti dalla pratica inapplicazione dell'articolo 22 della legge n. 468 e quindi è consigliabile avere serie perplessità sulla effettività della nuova unità operativa.

Occorre porsi poi una serie di quesiti su altri problemi, come il contenuto della unità elementare, il criterio della sua costruzione, l'individuazione dell'autorità che deve accettarne l'omogeneità, l'ampiezza dei poteri di storno, l'ipotesi che questi ultimi si riferiscano solo all'adeguamento al fabbisogno e le ricadute dell'unità omogenea sulla responsabilità amministrativa. Ci si deve chiedere anche quali siano le conseguenze pratiche se l'unità omogenea consta di capitoli determinati rigidamente.

Da tutta la discussione emerge che lo sforzo in atto nel senso della riagggregazione rischia di avere effetti pratici del tutto limitati, sia in

ordine ad una migliore decisione sia sotto il profilo della responsabilità e dei controlli. Va anche tenuto presente che il sistema di voto parlamentare in Italia è stato sempre riferito alle tabelle, più che ai capitoli, per cui non si comprende neanche da questo punto di vista una ragione di fondo per procedere all'accorpamento.

Quanto poi alla questione del rapporto tra provvedimenti collegati e legge finanziaria, egli si dichiara contrario a fissare in maniera rigida che i primi siano approvati prima della seconda: stabilire ciò significherebbe definire in maniera certa un punto aleatorio come il grado di collegamento e sovraccaricare eccessivamente la sessione di bilancio, come accadrebbe se il numero dei provvedimenti collegati fosse particolarmente elevato. In tale ipotesi ci si chiede se sia il caso di ancorare la chiusura della sessione di bilancio alla approvazione di tutti i disegni di legge collegati e quindi rischiare di non approvare il bilancio in tempo utile se uno solo dei provvedimenti collegati non venga approvato prima del bilancio stesso.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che proprio gli attuali scarsi poteri del Parlamento in materia di bilancio richiedono una ristrutturazione di quest'ultimo per poter pervenire ad una decisione più chiara, che abbia il privilegio di poter vertere su aggregati; ne riceverebbe un miglioramento anche la stessa decisione sulla variazione marginale di cui alla legge finanziaria.

La questione ha un riflesso anche sulle possibilità stesse di controllo, soprattutto per le spese di funzionamento, che richiedono sotto tale riguardo una minore disaggregazione.

Chiede infine chiarimenti ulteriori sulla possibilità di meglio regolare la fissazione delle risorse necessarie per la copertura della contrattazione del pubblico impiego e sull'idea che i provvedimenti collegati vengano approvati prima della legge finanziaria, che, a suo avviso, deve rimanere un punto fermo.

Rispondono ai quesiti i rappresentanti della Corte dei conti.

Il presidente CARBONE dichiara di riservarsi una risposta più precisa sulle questioni della copertura delle spese in conto capitale e della legge finanziaria. Quanto al fondo di garanzia, deve essere chiaro che l'orientamento della Corte è di segno positivo, mentre perplessità vengono formulate sul fondo relativo al rimborso prestiti, in quanto, pur trattandosi di una ipotesi ragionevole, tuttavia appare difficile la quantificazione.

Dissentite poi dalle accuse di vaghezza del senatore Bollini in ordine alla autonoma posizione della Corte dei conti sui principali temi sul tappeto e fa presente che la Corte è sostanzialmente favorevole ad ampliare i parametri di riferimento del controllo, proprio in quanto essa è insoddisfatta dell'attuale controllo di mera legalità e quindi richiede una diversa struttura del bilancio per poter passare ad un controllo anche di efficacia.

Va poi tenuto presente che a giudizio della Corte è essenziale che il Parlamento approvi lo schema anche a regime della composizione dell'unità omogenea.

Quanto poi alla connessione tra ristrutturazione e poteri del Parlamento, ad avviso della Corte la revisione del bilancio in senso aggregativo amplierebbe l'area decisionale del Parlamento, attualmente dispersa su una miriade eccessiva di capitoli e che invece potrebbe verte su grandi aggregati.

Quanto poi alla limitatezza dell'area dell'adeguamento al fabbisogno, esso è un problema reale, ma che poco ha a che vedere con gli effetti della ristrutturazione: infatti, si tratta di risolverne le conseguenze in sede di esame delle singole leggi di spesa e quindi nel momento in cui il Parlamento fissa l'assetto complessivo del rapporto tra legge di bilancio e legge di spesa. Ciò significa d'altro canto che è in questa fase che si stabilisce la maggiore o minore flessibilità del bilancio, ovviamente sempre nei limiti e nel rispetto del comma 3 dell'articolo 81 della Costituzione.

Quanto infine al legame tra ristrutturazione e responsabilità, anzitutto con l'aggregazione si evitano le attuali duplicazioni e poi esiste una relazione diretta tra accorpamento e responsabilità.

Ad avviso della Corte, infine, il processo di bilancio sarebbe più razionale se i provvedimenti collegati venissero approvati entro la sessione di bilancio, di cui essi sono parte integrante. Il punto vero è una indagine seria sul reale collegamento tra il singolo provvedimento e la sessione di bilancio: su questo punto la Corte è stata particolarmente attenta.

Ha quindi la parola il consigliere CARABBA.

Sulla copertura delle leggi di spesa si sofferma l'ultima relazione sulle quantificazioni dei vari provvedimenti comportanti oneri: l'avviso della Corte è in generale nel senso di consentire ad una revisione del comma 3 dell'articolo 11-*quater*, della legge n. 468, non rispettato dalla recente legge su Roma capitale, su cui la Corte effettuerà le proprie valutazioni. La Corte è altresì favorevole ad estendere ai disegni di legge ordinari la norma che vieta attualmente l'utilizzo difforme del fondo globale per i soli decreti-legge.

Quanto poi ai provvedimenti collegati, a suo avviso è necessario l'esame contestuale alla sessione di bilancio, anzitutto per non introdurre nei saldi differenziali eccessivi elementi di ambiguità ed incertezza ed in secondo luogo per evitare un sovraccarico di decretazione d'urgenza di fine anno, in parte necessitato proprio per far fronte alla mancata approvazione in tempo utile dei provvedimenti collegati: l'esperienza dimostra che, quando tali provvedimenti non sono stati approvati prima dell'esercizio cui essi si riferiscono, si è ampliato il divario tra cifre iscritte in bilancio e andamenti effettivi che si determinano in corso d'esercizio.

Infine, rimane da osservare che da un punto di vista strettamente giuridico non si può parlare di provvedimenti tipizzati, una volta chiusa la sessione di bilancio e caduto il divieto di cui all'articolo 126, comma 11, del Regolamento del Senato.

Ha quindi la parola il consigliere D'AURIA che, affrontando il tema relativo alla modifica della legge-quadro sul pubblico impiego per la parte concernente il controllo sui decreti presidenziali di recepimento

della contrattazione collettiva, osserva in primo luogo che l'eventuale variazione della normativa vigente deve tener conto dei nuovi principi fissati dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero. In ogni caso la Corte dei conti ha approfondito l'attività di controllo in materia, tanto che ha espresso un rifiuto assoluto di registrazione sul contratto della sanità. Sicuramente il controllo parlamentare, che si intenderebbe aggiungere a quello della Corte e che dovrebbe essere esercitato prima della sottoscrizione degli accordi, potrebbe creare una sovrapposizione nell'esercizio del potere amministrativo del Governo ed anche rispetto all'attività di controllo della Corte stessa. Probabilmente sarebbe opportuno limitarlo a quegli schemi di accordo sui quali la Corte si sia espressa negativamente.

Il presidente ANDREATTA ritiene preferibile, anziché istituire un fondo unico destinato ai rinnovi contrattuali, suddividere il fondo con riferimento ai singoli contratti, affinché il *plafond* complessivo non possa essere interamente utilizzato senza che tutti i contratti siano conclusi. Resterebbe poi la responsabilità del Governo per le spese eccedenti quelle preventivate.

Il consigliere D'AURIA afferma che, in tal caso, sarebbe opportuno iscrivere gli stanziamenti relativi in separati capitoli dei bilanci dei singoli ministeri, stabilendo altresì che essi non riguardano spese obbligatorie. Per tal via si avrebbe altresì modo di conoscere con esattezza il costo dei singoli contratti.

Il presidente ANDREATTA ringrazia quindi gli intervenuti, sottolineando l'importanza che l'opera della Corte riveste per il Parlamento, e dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 17,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

328^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i Ministri dell'interno Scotti e del tesoro Carli, nonchè i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1991, n. 2, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (2662), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 febbraio.

Il ministro SCOTTI sottolinea come la criminalità organizzata adotti ormai strumenti raffinatissimi per l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. L'attacco, di dimensioni rilevanti, che viene portato allo Stato da quello che ormai rappresenta un contropotere deve essere contrastato con interventi adeguati alla gravità della minaccia criminale, anche se questi potranno comportare oneri aggiuntivi. Si avverte l'urgenza di contrastare, come avviene in altri paesi, l'ingresso nei circuiti finanziari di consistenti flussi di denaro provenienti da attività illecite: a tal fine, oltre a prevedere la registrazione e l'archiviazione dei dati a livello della singola istituzione finanziaria, occorre prevedere il trattamento informatico centralizzato di tali dati, allo scopo di consentire gli opportuni controlli incrociati e le opportune verifiche. È necessario sottolineare come la mera registrazione presso il singolo intermediario, senza il successivo trattamento centralizzato dei dati, risulta di scarso interesse da un punto di vista investigativo. L'esperienza peraltro dimostra che una selezione di carattere qualitativo delle informazioni

risulta assai ardua, soprattutto di fronte all'utilizzo di soggetti insospettabili per l'effettuazione di operazioni di riciclaggio.

Il Ministro ribadisce quindi la necessità che venga istituita una banca dati unica centralizzata così come previsto all'articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 1991. Pur prendendo atto delle obiezioni di carattere tecnico che vengono mosse all'istituzione di tale banca dati, appare evidente che la lotta alla criminalità organizzata e l'urgenza di contrastare l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio rappresentino delle priorità assolute in ordine alle quali il Governo ed il Parlamento sono chiamati ad assumersi, in modo chiaro e definitivo, le proprie responsabilità.

Il ministro CARLI ricorda come il problema dell'utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio di proventi derivanti da attività criminose abbia formato oggetto di attenta valutazione, sia in sede comunitaria, sia a livello di Gruppo dei sette. In effetti, nell'esame di tali questioni riesce difficile prescindere da considerazioni di tipo emotivo, derivanti dalla gravità della minaccia criminale. Vi è un generale consenso sull'urgenza di contrastare, in modo adeguato e con interventi operativi, il riciclaggio dei proventi delle attività illecite; infatti, il periodo di presidenza italiana della Comunità europea si è concluso con l'accettazione, avvenuta con votazione qualificata, del documento che prevede un coordinamento delle politiche dei singoli paesi dirette a combattere il fenomeno del riciclaggio.

Il problema è quello di valutare l'idoneità degli strumenti che vengono proposti a tal fine: sotto tale aspetto, la proposta di prevedere un accentramento delle informazioni circa le transazioni finanziarie superiori ad un dato importo, e la successiva elaborazione di tali dati, suscita perplessità. In effetti, esistono dubbi sull'efficacia di un sistema di accentramento delle informazioni, anche quando questo venisse attuato a livello comunitario. Dubbi maggiori sussistono, quindi, con riferimento all'istituzione di banche dati centralizzate a livello di singolo paese. Invero, l'istituzione in Italia di un sistema centralizzato di raccolta delle informazioni prima che esso venga adottato a livello comunitario, oltre a risultare di scarsa efficacia ai fini della lotta al fenomeno del riciclaggio, verrebbe ad introdurre ulteriori vincoli e nuovi oneri per il nostro sistema bancario, con evidenti effetti sulla sua capacità competitiva a livello internazionale. Si potrebbero quindi verificare fenomeni di trasferimento e di decentramento dell'attività finanziaria verso altri paesi.

Inoltre, occorre considerare che esistono dubbi sull'efficacia operativa di sistemi accentrati di raccolta dei dati; andrebbe invece posto l'accento sul momento di acquisizione dei dati e quindi sull'aspetto qualitativo delle informazioni, attraverso la proficua collaborazione delle singole istituzioni finanziarie a livello periferico. Le obiezioni di carattere tecnico che vengono mosse in ordine all'efficacia di siffatte banche dati centralizzate non deve essere interpretata come una qualche insensibilità verso i problemi posti dall'impegno per la lotta contro la criminalità organizzata. Infatti, le resistenze emerse in sede comunitaria in merito all'adozione di strumenti centralizzati di coordinamento per la lotta al riciclaggio sono

state evidenziate soprattutto da parte della Germania, un paese che non può essere certamente considerato poco attento o poco esigente sul fronte della lotta alla criminalità.

Il ministro SCOTTI precisa che non vi è nulla di emotivo nelle posizioni da lui espresse; esse tendono invece a sottolineare che la semplice registrazione presso i singoli istituti di credito delle movimentazioni finanziarie (oltre un dato importo) rappresenta un intervento di scarso valore investigativo se non accompagnata da un opportuno trattamento informatico dei dati a livello centralizzato.

Il presidente BERLANDA evidenzia come l'introduzione di apposite registrazioni delle operazioni bancarie, prevista già da precedenti provvedimenti, ha rappresentato, e rappresenta tuttora, una misura di rilevante utilità. In effetti, è necessario porre l'accento sull'aspetto qualitativo dei dati raccolti, adottando gli strumenti idonei a garantire una effettiva e funzionale collaborazione delle singole istituzioni finanziarie nell'opera di selezione delle informazioni.

Il senatore GAROFALO, ribadita la propria adesione all'istituzione di una banca dati unica centralizzata, sottolinea come i problemi ad essa connessi debbano essere valutati secondo due parametri: quello della priorità da attribuire alla lotta al riciclaggio (che trova un generale consenso) e quello della efficacia dello strumento informatico centralizzato (che è oggetto di differenti valutazioni). A tal proposito, ritiene che la registrazione periferica dei dati abbia una sua ragione d'essere soltanto se collegata ad uno strumento di controllo centralizzato. Pertanto, egli suggerisce di introdurre, in via sperimentale, la citata banca dati, anche perchè non sembrano esserci controindicazioni di natura insuperabile per i settori coinvolti nella sua attivazione.

Il senatore FORTE rileva anzitutto come la posizione del ministro del Tesoro sia in linea con le raccomandazioni formulate dal Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), che suggeriscono un approccio qualitativo agli accertamenti e ai controlli finalizzati alla lotta contro il riciclaggio. Ritiene che andrebbe risolto in via preliminare il problema del collegamento e del coordinamento tra sistemi informatici centrali presenti in vari settori della pubblica amministrazione, fino ad arrivare ad una archiviazione unica di dati relativi a persone fisiche a fini assistenziali, previdenziali e tributari. Per altro verso, dovrebbe essere introdotto un analogo archivio informatico delle persone giuridiche per superare i possibili tentativi di elusione della nuova disciplina dei pagamenti.

In conclusione, tenuto anche conto che la banca dati in questione entrerebbe in vigore a partire dal 1° luglio 1992, propone di stralciare l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, anche al fine di riesaminare la materia della centralizzazione dei dati: ciò in relazione al più ampio problema dell'informatizzazione nella pubblica amministrazione ed agli indirizzi internazionali in materia di lotta al riciclaggio.

Il relatore BEORCHIA sottolinea che, nell'esprimere perplessità sull'istituzione della banca dati centralizzata, egli non ha assolutamente

inteso sottovalutare i fenomeni che motivano le preoccupazioni del ministro dell'interno, ma ha voluto unicamente rilevare la non completa idoneità di tale strumento ai fini della lotta alla criminalità organizzata. Peraltro, egli rileva come tale disposizione sia stata introdotta dalla Camera dei deputati, non essendo stata concordata dal Governo in sede di emanazione del decreto-legge e come l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge - che rimanda ad un apposito decreto ministeriale la fissazione delle modalità per l'utilizzazione informatica dei dati acquisiti a livello periferico - potrebbe costituire la sede più idonea per disporre le operazioni richieste dal Ministro stesso.

In conclusione, dovendo tener conto anche dell'orientamento delle Commissioni 1^a e 2^a e della necessità che l'esame dei problemi connessi alla banca dati non venga condizionato dalla ristrettezza dei tempi di conversione del decreto legge, il relatore dichiara di condividere la proposta di stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Il Ministro CARLI, ricordato come già in seno al Governo siano emerse posizioni divergenti sulla istituzione della banca dati in questione (che poi ha formato oggetto di un ampio dibattito presso l'altro ramo del Parlamento), esprime la propria preoccupazione e contrarietà all'ipotesi di introduzione, anche in via sperimentale, del predetto strumento informatico, che penalizzerebbe in qualche modo il sistema degli intermediari creditizi.

Il Ministro SCOTTI rileva come l'acquisizione a livello centrale dei dati periferici non costituisca, nei confronti degli operatori, un ulteriore vincolo rispetto a quello (che pare non contestato) di registrazione dei dati, imposto dal decreto legge agli intermediari abilitati. In effetti, l'esigenza degli organi preposti alla vigilanza dell'ordine pubblico è proprio quella che tutti i dati periferici (normalmente riferiti a soggetti ed operazioni insospettabili) possano affluire in una sede centrale e formare oggetto di una elaborazione mirata e di controlli incrociati. Peraltro, se si ritiene che il trattamento informatico dei dati sia reso comunque possibile dall'articolo 2, comma 2, è di difficile comprensione la contrarietà espressa alla esplicitazione di tale opportunità nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Il presidente BERLANDA avverte che si può passare all'illustrazione degli emendamenti presentati al decreto legge ed al disegno di legge di conversione.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, il relatore BEORCHIA dà conto dell'emendamento 1.1 che, ai commi 1 e 2, sostituisce la soglia di 15 milioni con quella originariamente prevista di 20 milioni.

Il senatore DE CINQUE illustra un emendamento (1.2) che sostituisce alla lettera b) del comma 1, le parole «non trasferibile» con le altre: «all'ordine del soggetto che effettua il pagamento e da questi girato in pieno al beneficiario con clausola di intrasferibilità».

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 1.3 che, sostituendo il comma 3, stabilisce che le disposizioni dei commi precedenti non si applicano ai trasferimenti tra intermediari abilitati effettuati in proprio o per il tramite di vettori specializzati.

Il senatore DE CINQUE dà conto dell'emendamento 1.4 che, modificando il comma 3, rende inapplicabile la nuova disciplina dei pagamenti anche alle offerte reali effettuate dai pubblici ufficiali ai sensi dell'articolo 1209 del Codice Civile.

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 1.5 che, modificando il comma 4-*bis*, sposta la decorrenza della nuova disciplina al 1^a aprile 1991.

Il senatore DE CINQUE illustra l'emendamento (1.6) che prevede l'inapplicabilità della nuova disciplina nel territorio del comune di Campione d'Italia.

Il sottosegretario SACCONI illustra quindi due emendamenti, dei quali il primo (1.7), aggiungendo un ulteriore comma 4-*ter*, specifica gli effetti civilistici del trasferimento per contanti eseguito per il tramite degli intermediari abilitati. Il secondo emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma 4-*quater*, specifica alcuni aspetti del regime di circolazione degli assegni circolari, dei vaglia cambiari e dei mezzi equivalenti.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge, il senatore LEONARDI illustra l'emendamento 2.1 che, modificando il comma 1, specifica i riferimenti rispetto ai quali debbano applicarsi le disposizioni relative agli obblighi di identificazione.

Il relatore BEORCHIA dà conto dell'emendamento 2.2 il quale, al comma 2, specifica che l'integrazione dei dati con il codice fiscale debba avvenire quando quest'ultimo sia attribuibile in base alla legislazione vigente.

Il senatore LEONARDI illustra l'emendamento 2.3 che, sostituendo il comma 2, prevede, tra l'altro, uno slittamento al 30 giugno 1993 della data di istituzione, presso gli intermediari, di un archivio informatizzato e riporta al 1° gennaio 1993 la data a partire dalla quale i dati relativi alle operazioni per contanti superiori a 20 milioni devono essere integrati con il codice fiscale del soggetto che effettua l'operazione. Inoltre, l'emendamento rinvia ad un apposito decreto ministeriale la fissazione delle modalità per l'utilizzazione informatica dei dati, ai fini delle indagini sui reati indicati nell'articolo 648-*bis* del Codice penale.

Il relatore BEORCHIA illustra un emendamento (2.2.a) che, modificando il comma 2, specifica meglio gli obblighi di identificazione e di registrazione relativi ai rapporti successivi al 1° febbraio 1991 e quelli in essere alla stessa data.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge, il senatore LEONARDI illustra l'emendamento 3.1 che, sostituendo il comma 1, fissa i criteri obiettivi per la segnalazione di operazioni sospette, conformemente agli indirizzi emersi a livello internazionale.

Il relatore BEORCHIA dà conto dell'emendamento 3.2, soppressivo degli ultimi due periodi del comma 2, che attribuiscono tra l'altro alcuni poteri agli ufficiali dei nuclei di polizia tributaria.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge il senatore LEONARDI illustra l'emendamento 4.1 che, al comma 1, include la Società Monte Titoli s.p.a. tra gli intermediari abilitati ad effettuare le operazioni di trasferimento di cui all'articolo 1.

Il sottosegretario SACCONI illustra un emendamento (4.2), soppressivo del comma 2-bis, il cui fine è quello di mantenere il divieto di intermediazione posto alle società di intermediazione mobiliare dalla legge istitutiva delle stesse società.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 4-bis del decreto legge, il presidente BERLANDA illustra l'emendamento 4-bis.1 che, modificando il comma 3, specifica meglio i requisiti richiesti per ricoprire cariche nelle società finanziarie.

Il relatore BEORCHIA dà conto dell'emendamento 4-bis.2 che, modificando il comma 4, migliora tecnicamente il riferimento, ivi previsto, ai sindaci effettivi e a quelli supplenti.

Il senatore LEONARDI illustra l'emendamento 4-bis.3 che sopprime il comma 5 concernente alcuni divieti all'assunzione di cariche societarie.

Il relatore BEORCHIA dà conto dell'emendamento 4-bis.4 che prevede, aggiungendo un apposito comma, una disciplina speciale per le società finanziarie che esercitano attività di locazione finanziaria, definendo peraltro le caratteristiche di tale attività.

Il sottosegretario SACCONI illustra l'emendamento 4-bis.5 (in una nuova formulazione) che, sostituendo il comma 11, specifica meglio i soggetti rispetto ai quali non si applicano le disposizioni dell'articolo 4-bis.

In sede di esame dell'articolo 4-ter del decreto legge, il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 4-ter.1 che, al comma 2, sostituisce le parole «le società iscritte nella sezione speciale» con le altre :«le società iscritte nell'elenco di cui all'articolo 4-bis».

Il sottosegretario SACCONI illustra l'emendamento 4-ter.2, soppressivo del comma 4.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 5 del decreto legge, il senatore LEONARDI dà conto dell'emendamento 5.1 che, al comma 1, sposta la decorrenza della sanzione ivi prevista al 1° aprile 1991.

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 5.2 che, recependo uno specifico suggerimento della 2^a Commissione, sostituisce al comma 4 le previsioni di reclusione e multa con le altre di arresto e ammenda, al fine di prevedere un reato contravvenzionale, anzichè un delitto.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione.

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 2.0.1, soppressivo dell'articolo 2, volto a disciplinare l'istituzione di un'apposita banca dati unica centralizzata presso il ministero del tesoro: fa presente che, in via subordinata, egli potrebbe anche considerare l'ipotesi di stralcio di tale articolo avanzata dal senatore Forte.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

329^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1991, n. 2, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Norme per l'esercizio di attività finanziarie (2662), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola il senatore DE CINQUE, il quale illustra alcuni emendamenti agli articoli 4, 4-bis e 4-ter il cui spirito - egli sottolinea - è quello di introdurre una presenza più marcata e qualificata della

CONSOB, soprattutto con riferimento ai controlli da parte di tale ente in relazione alla disciplina delle società finanziarie introdotta con i citati articoli; in particolare, l'emendamento 4-bis.6, aggiungendo dopo il comma 6 dell'articolo 4-bis un ulteriore comma, prevede che entro lo stesso termine di cui al precedente comma 6, le società di cui all'articolo in questione devono comunicare l'elenco nominativo dei soci quale risulta dal verbale dell'assemblea che ha approvato il bilancio.

Il sottosegretario SACCONI dichiara di poter concordare soltanto su tale ultimo emendamento, mentre invita il proponente a ritirare tutti gli altri; ciò in quanto - egli afferma - le società di cui all'articolo 4-bis e seguenti, esercitando in prevalenza credito al consumo, *leasing* o *factoring*, per loro natura non rientrano specificamente sotto il controllo della CONSOB. Peraltro, le disposizioni che vengono introdotte interessano tali società solo sotto l'aspetto del controllo di stabilità.

Il senatore DE CINQUE, preso atto di tale dichiarazione, ritira gli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 4-bis.6. Illustra successivamente l'emendamento 4-bis.a che, al comma 2 dell'articolo 4-bis, primo periodo, aggiunge dopo le parole «società per azioni» le altre «o in accomandita per azioni».

Il presidente BERLANDA, avverte che si può passare alla votazione degli emendamenti presentati e già illustrati nella seduta antimeridiana; in particolare, saranno prima esaminati gli emendamenti al testo del decreto-legge.

Si passa così all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il relatore BEORCHIA esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.4, in quanto sarebbe preferibile accogliere la formulazione proposta dal Governo, rispettivamente, con gli emendamenti 1.8 e 1.7. Per quanto concerne l'emendamento 1.6 dichiara di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario SACCONI esprime parere favorevole sull'emendamento 1.3 e dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti 1.1, 1.5 e 1.6. Infine, invita il senatore De Cinque a ritirare gli emendamenti 1.2 e 1.4.

Il senatore DE CINQUE, prendendo atto dell'invito del Governo e del parere contrario espresso dal relatore, ritira gli emendamenti 1.2 e 1.4.; dichiara altresì di ritirare anche l'emendamento 1.6.

Posti separatamente in votazione, risultano approvati gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.7 ed 1.8.

Risulta anche approvato l'emendamento 1.5, dopo che il relatore ha dichiarato di modificare il differimento della data prevista nel comma

4-bis, dal 1° febbraio 1991 al 6 marzo 1991 e non più al 1° aprile dello stesso anno.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Dopo che il sottosegretario SACCONI ha espresso parere contrario, il senatore LEONARDI ritira il proprio emendamento 2.1. Dichiarà inoltre di ritirare l'emendamento 2.3 interamente sostitutivo del comma 2.

Favorevole il sottosegretario SACCONI, vengono poi approvati gli emendamenti 2.2 e 2.2.a del relatore, dopo che questi ha ritirato la seconda parte del secondo emendamento.

Il relatore BEORCHIA dichiara poi di presentare due emendamenti modificativi del secondo comma; in particolare, la data del 31 dicembre 1991 è cambiata in quella del 31 dicembre 1992, mentre quella, fissata al 30 giugno 1991 per l'istituzione dell'archivio, è differita al 31 dicembre dello stesso anno.

Posti separatamente in votazione, i due emendamenti risultano approvati.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Dopo un breve dibattito sull'emendamento 3.1 - in cui intervengono il sottosegretario SACCONI, i senatori GAROFALO e BEORCHIA ed il presidente BERLANDA - il senatore LEONARDI dichiara di ritirare tale emendamento.

Il senatore DE CINQUE, in conseguenza del ritiro dell'emendamento 3.1, presenta un emendamento che, modificando anch'esso il comma 1, tende a collegare ad elementi più certi e fondati gli obblighi di segnalazione di operazioni sospette.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore dichiara poi di ritirare il proprio emendamento 3.2, che sopprime al comma 2 gli ultimi due periodi.

Il senatore MANTICA dichiara di far proprio l'emendamento in questione che, posto ai voti, risulta approvato.

(La seduta sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

La Commissione procede all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Favorevoli il relatore ed il Governo, vengono approvati gli emendamenti 4.1 e 4.2, il primo dei senatori Berlanda ed altri ed il secondo del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4-bis.

Il sottosegretario SACCONI esprime parere favorevole sugli emendamenti 4-bis.a, 4-bis.2, 4-bis.3 e 4-bis.6; si rimette alla Commissione per gli emendamenti 4-bis.1 e 4-bis.4. Dichiara inoltre di ritirare il proprio emendamento 4-bis.5.

Il relatore modifica il proprio emendamento 4-bis.4, sopprimendo gli ultimi due periodi.

Il presidente BERLANDA dichiara di modificare il proprio emendamento 4-bis.1, sostituendo il riferimento alle società per azioni con capitale sociale non inferiore a 10 miliardi, con quello alle sole società di capitali.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli emendamenti 4-bis.a, 4-bis.2, 4-bis.3, 4-bis.6, 4-bis.1 e 4-bis.4, questi ultimi due così come modificati dai rispettivi proponenti.

Vengono quindi esaminati gli emendamenti all'articolo 4-ter.

Dopo che il relatore BEORCHIA ha ritirato il proprio emendamento 4-ter.1, è approvato l'emendamento 4-ter.2 del Governo.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 5, sono approvati gli emendamenti 5.2 e 5.1, quest'ultimo dopo che il senatore LEONARDI ha modificato la data ivi prevista del 1° aprile 1991, con quella del 6 marzo dello stesso anno.

La Commissione procede quindi all'esame degli emendamenti presentati in ordine all'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Il relatore BEORCHIA, a proposito del proprio emendamento 2.0.1, soppressivo dell'articolo 2, accedendo alla proposta avanzata nella seduta antimeridiana dal senatore Forte, dichiara di ritirare tale emendamento e di presentarne un altro nel quale si propone lo stralcio dell'articolo in questione.

I sottosegretari RUFFINO e SACCONI dichiarano di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda tale ultimo emendamento che, posto ai voti, è poi approvato.

Si dà infine mandato al relatore BEORCHIA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2662 di conversione del decreto-legge n. 2 del 1991 con le modifiche accolte dalla Commissione, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

237^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono il ministro dei trasporti Bernini e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Nepi e Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Senesi ed altri: Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore REZZONICO dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati che sono volte ad aggiornare la copertura finanziaria del provvedimento. Preannunciando comunque la presentazione di un emendamento, chiede il rinvio della discussione al fine di elaborarne più approfonditamente il testo.

La senatrice SENESI dichiara che i senatori del Gruppo comunista - PDS sono contrari al rinvio ed anzi chiedono che il provvedimento venga definitivamente approvato nella seduta odierna, atteso che il decreto-legge appena licenziato dal Senato concernente analoga materia non è stato convertito dalla Camera dei deputati e pertanto scade proprio nella giornata di oggi. In mancanza dell'approvazione del disegno di legge n. 1913-B si determinerebbe pertanto una situazione di *vacatio legis*, con grave pregiudizio per i comuni che si sono già impegnati nella realizzazione dei passanti ferroviari.

Il ministro BERNINI esprime l'avviso che un breve rinvio non pregiudichi la realizzazione dei passanti.

Il relatore REZZONICO ricorda che fino a qualche settimana fa tutti i Gruppi erano concordi sull'opportunità di non approvare il disegno di legge in pendenza dell'*iter* del decreto-legge.

Il senatore VISCONTI sottolinea che tale convergenza non ha più senso dal momento che oggi è l'ultimo giorno utile per la conversione del decreto; precisa anzi che la Commissione aveva assunto precisi impegni nel senso di evitare una *vacatio legis*.

Si associa la senatrice SENESI, che rileva altresì come il Gruppo democratico cristiano, qualora il provvedimento fosse emendato e rinviato quindi ancora una volta alla Camera dei deputati, dove peraltro vige una sospensione dei lavori fino al 5 marzo, si assumerebbe la responsabilità di gravi ritardi nell'approvazione della legge.

Il presidente BERNARDI propone di rinviare la discussione al pomeriggio di oggi, convocando un'apposita seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649)
(Esame e rinvio)

Il senatore MARIOTTI riferisce, in sostituzione del senatore Vella, sul disegno di legge in titolo che propone la conversione del decreto-legge n. 36, emanato dal Governo a seguito della firma di due protocolli di intesa con le associazioni di categoria. I molteplici problemi dell'autotrasporto, manifestatisi gravemente anche sul piano internazionale, hanno indotto il Governo a riconoscere lo stato di crisi del settore e a svolgere un'azione complessiva per il contenimento dei costi che gravano sull'esercizio dell'autotrasporto - in particolare il costo del gasolio - al fine di perseguire la competitività del settore in campo nazionale e comunitario. Con il decreto-legge in conversione è prevista un'ulteriore spesa di lire 150 miliardi per il 1991 i quali, aggiunti ai 275 miliardi già stanziati dal decreto-legge n. 261 del 1990 e ai 300 miliardi di cui al decreto-legge n. 90 del 1990, portano il credito di imposta complessivo spettante alle imprese autotrasportatrici per il 1991 a lire 725 miliardi. Spetterà poi al Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro delle finanze, emanare un apposito decreto per fissare l'ammontare di credito attribuibile a ciascun veicolo. Il relatore Mariotti dà quindi conto del parere contrario della 5^a Commissione, secondo la quale il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge lede una precisa disposizione della legge finanziaria 1991 che destina tutte le eventuali maggiori entrate alla riduzione del saldo netto da finanziare. In considerazione degli impegni assunti dal Governo con le associazioni di categoria, nonché dei risvolti internazionali della crisi del settore, il relatore Mariotti esprime l'avviso che il decreto-legge debba essere convertito, invitando dunque il Governo ad indicare una congrua copertura finanziaria.

Il sottosegretario SANTONASTASO dichiara che il Governo non ha la possibilità di indicare una diversa copertura.

La senatrice SENESI preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista - PDS.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente BERNARDI avverte che la Commissione è convocata anche oggi pomeriggio, alle ore 16, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1913-B, relativo ai passanti ferroviari.

La seduta termina alle ore 10,15.

238^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Nepi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Senesi ed altri: Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente BERNARDI dà conto di una lettera del ministro CONTE il quale fa presente, con riferimento al disegno di legge in esame, che i fondi destinati alla copertura del provvedimento sono, in atto, utilizzati per la copertura del decreto-legge n. 410 che intende consentire agli enti locali di contrarre mutui anche per l'anno 1990 e che lo stesso decreto, ove non convertito in tempo utile dalla Camera dei deputati, dovrà essere reiterato dal Governo alla sua scadenza. Per tali ragioni il Ministro chiede che la discussione del disegno di legge venga rinviata.

Il relatore REZZONICO fa presente che, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 410, la Commissione aveva assunto l'impegno di approvare il disegno di legge n. 1913-B qualora il decreto-legge non fosse stato convertito in tempo utile. Essendosi tale circostanza sostanzialmente verificata, in quanto l'Assemblea della Camera dei deputati non risulta convocata per la settimana in corso, il relatore prospetta l'opportunità di approvare il disegno di legge n. 1913-B al fine di evitare inutili ritardi nella realizzazione dei passanti ferroviari. Rinuncia pertanto anche a formalizzare l'emendamento preannunciato nella seduta antimeridiana.

Interviene la senatrice SENESI rilevando che la possibilità di contrarre mutui anche per l'anno 1990, richiamata dal ministro Conte, è, a suo avviso, in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di destinazione delle economie di spesa. Peraltro, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti degli stessi comuni interessati, le istanze di finanziamento sono state prodotte il 4 gennaio scorso e pertanto non potranno che essere soddisfatte a valere sui fondi del 1991.

Il senatore POLLICE condivide le dichiarazioni della senatrice Senesi, rilevando che l'approvazione del disegno di legge non impedirà al ministro Conte di agire per recuperare anche i fondi relativi al 1990. Non riconosce inoltre la necessità di ampliare il progetto del provvedimento che è quindi opportuno venga approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MARIOTTI, dichiarandosi non pienamente convinto dalle motivazioni addotte dagli altri senatori intervenuti, prospetta l'opportunità di un rinvio al fine di valutare con maggiore ponderatezza le affermazioni del ministro Conte.

Concorda il senatore PATRIARCA.

Il senatore GIANOTTI si associa invece alla proposta di approvare il provvedimento nella seduta odierna.

Anche il senatore COLETTA si dichiara, a nome del proprio Gruppo, favorevole all'approvazione tempestiva del provvedimento.

Il sottosegretario NEPI si associa alle dichiarazioni del relatore, rilevando che il problema dei fondi del 1990 potrebbe essere risolto al di fuori del provvedimento in esame e che il decreto-legge che sarà eventualmente reiterato dal Governo potrebbe contenere nuove disposizioni tali da richiedere un *iter* abbastanza lungo.

Il presidente BERNARDI pone ai voti la proposta di rinvio, che risulta respinta.

Sono successivamente posti ai voti ed approvati senza discussione le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

159^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Saccomandi, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cimino e il sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputato Pedrazzi: Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (2609), approvato dalla Camera dei deputati

**Carlotto: Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (2605)
(Seguito della discussione e rinvio)**

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 14 febbraio.

Il sottosegretario CASTAGNETTI comunica che il Governo è favorevole ad apportare al disegno di legge n. 2609 gli emendamenti suggeriti nel parere della Commissione industria.

Il senatore CASCIA chiede che il seguito della discussione venga rinviato non essendo presente il senatore Casadei Lucchi che ha presentato due emendamenti.

Il presidente MORA comunica che allo stato attuale risultano presentati - oltre all'ordine del giorno del relatore al quale si è già detto favorevole il rappresentante del Governo - quattro emendamenti: uno del senatore Scivoletto, uno del senatore Perugini e due del senatore Casadei Lucchi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASCIA dichiara di aver appreso che il Governo non emanerà alcun decreto di proroga per il 1991 della legge pluriennale di spesa in agricoltura, contrariamente a quanto affermato in Commissione un mese addietro.

Della situazione di incertezza che si è creata in Parlamento, egli aggiunge, è responsabile il Governo prima perchè ha modificato gli stanziamenti originariamente previsti, poi perchè non ha emanato il provvedimento urgente preannunciato.

Il ministro SACCOMANDI - precisato che al riguardo ha diramato un comunicato - sottolinea che, in vista dei problemi sorti sul disegno di legge n. 2428 per la nuova legge pluriennale, era stato il Ministro dell'agricoltura ad impegnarsi e non il Governo nella sua collegialità. Il Governo, tenuto anche conto della situazione generale, ha ritenuto più opportuno procedere in modo organico e puntuale.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Dibattito sulle comunicazioni, rese il 5 febbraio 1991, dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste professor Vito Saccomandi sul settore bieticolo saccarifero e sulla politica agricola comune.

Il presidente MORA, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore MARGHERITI - premesso che le comunicazioni rese dal Ministro non hanno attenuato le sue apprensioni su quanto va maturando in materia di politica agricola comune (PAC) circa il ruolo che l'agricoltura potrà svolgere nell'Europa e quali compiti avranno assegnati le imprese agricole - sottolinea che occorre evitare che da un fallimento, qual'è quello delle modifiche alla PAC apportate negli ultimi anni, si passi ad una avventura, come quella che potrebbe scaturire dalle proposte del Commissario Mac Sharry, se non ancorate a parametri obiettivi.

Certamente - prosegue l'oratore - i dati riferiti nella proposta del Commissario all'agricoltura sono incontestabili (nel settore cerealicolo il 6 per cento delle aziende comunitarie occupa il 50 per cento della superficie e dà il 60 per cento della produzione; le eccedenze di carne, latte e cereali hanno raggiunto livelli insopportabili); ma si tratta di cose già previste dalla sua parte politica e denunciate in Commissione e in Assemblea come conseguenza dell'inefficacia del meccanismo degli stabilizzatori, del *set-aside* e dei vari altri provvedimenti camuffati in questi ultimi anni come riforme della politica agricola comune.

Per questo gli obiettivi che il Commissario Mac Sharry propone (riorientamento dell'intero sistema d'intervento sui prezzi verso un sistema di aiuti diretti ai redditi che privilegia i piccoli produttori e tuteli l'ambiente), si tratta, sottolinea il senatore Margheriti, di principi che teoricamente possono essere condivisi. Occorre in particolare sapere

cosa in concreto ciò comporta specie per l'agricoltura del nostro paese, così come necessita sapere se le imprese - cui ridimensionare gli aiuti - sarebbero in grado di sopportare la concorrenza specie extracomunitaria.

Auspicato che non si voglia, attraverso le suddette vie raggiungere gli obiettivi sostenuti dagli Stati Uniti nella trattativa dell'Uruguay-round, l'oratore pone l'accento sulle esigenze di ammodernamento, sulla agricoltura di qualità e sui servizi alle imprese, evidenziando, altresì, la difficilissima applicazione di una politica di integrazione dei redditi se non rapportata a parametri oggettivi che sono ancora tutti da individuare.

Sicuramente di una riforma della PAC c'è obiettivamente bisogno, egli aggiunge, ma proprio per questo occorre che il Governo non si limiti a mercanteggiare all'interno della sola proposta di Mac Sharry, ma definisca proprie proposte consultando il Parlamento (si tratta, ad esempio, di evitare che le misure di contenimento della spesa di bilancio si rivelino penalizzanti). Occorrerebbe in particolare indicare soluzioni per il rispetto dell'ambiente, per lo sviluppo della collina e della montagna, per incoraggiare iniziative imprenditoriali nelle zone rurali.

Il senatore Margheriti conclude auspicando che nell'interesse italiano e della Comunità si affrontino i suddetti problemi nell'ottica della nuova Europa che è ancora tutta da costruire.

Il senatore DIANA, premesso che indubbiamente la politica agricola comune ha il merito di avere assicurato l'autoapprovvigionamento, rileva che le recenti preoccupazioni dei consumatori, a seguito della guerra del Golfo persico, non appaiono del tutto infondate, alla luce delle esperienze vissute nel 1974 e nel 1981 - quando la CEE ha dovuto acquistare a prezzi proibitivi lo zucchero sul mercato mondiale - e lo scorso anno, quando si è avuta una riduzione della produzione.

Ribadita quindi l'importanza di poter soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno alimentare, l'oratore passa a sottolineare quella che egli definisce una «rivoluzione» della politica agricola comune. Occorrerebbe infatti riuscire a spiegare - egli aggiunge - come si conciliano gli obiettivi previsti dall'articolo 39 del Trattato di Roma col progetto di riforma di Mac Sharry, che lega l'aiuto al semplice possesso della terra, indipendentemente dalla produzione. Una tale ipotesi implica una rapida obsolescenza della azienda e porta ad affermare una mentalità di tipo assistenziale, dividendo, peraltro, il mondo rurale (da un lato la piccola e dall'altro la media azienda).

Successivamente egli sottolinea la probabile inattendibilità dei dati statistici su cui si basano le proposte di Mac Sharry; rileva che un aiuto al reddito dell'agricoltore al di sotto di una certa superficie minima è un'ulteriore spinta al frazionamento (il piano Mansholt si ispirava alla opposta filosofia dell'aumento delle dimensioni imprenditoriali) e fa osservare che la responsabilità delle proposte risale a tutta la Commissione, eccetto il Commissario Ripa di Meana (che ha giudicato le proposte poco rispettose dei valori ambientali), ma compreso il commissario Pandolfi (che per anni è stato Ministro dell'agricoltura italiana).

Se è esatto il calcolo in base al quale l'aiuto al reddito nei due primi comparti che ne fruirebbero (cereali e proteo-oleaginose) assorbirebbe il 60 per cento delle spese agricole, è evidente che per tutte le altre coltivazioni resterebbe solo il 40 per cento. Inoltre, egli aggiunge, l'idea di sostenere il reddito dell'80 per cento di aziende che non beneficerebbero della politica dei prezzi (oltre 8 milioni) renderebbe insostenibile la situazione dal punto di vista finanziario. C'è dunque il rischio che di tutta la politica dei prezzi, finirebbe anche la politica di aiuto ai redditi.

Osservato che non è giusto far passare sulla pelle degli agricoltori un pur auspicabile accordo con gli Stati Uniti in sede GATT, il senatore Diana sottolinea che agli Stati Uniti interessa maggiormente le riduzioni degli aiuti all'esportazione, più che quelle sugli aiuti ai prezzi e aggiunge che rimodellare la politica agricola stabilita con l'articolo 43 del Trattato di Roma richiede la convocazione di una conferenza tra gli Stati membri.

Il senatore LOPS osserva anzitutto che non è apparsa comprensibile dalle comunicazioni del Ministro la posizione del Governo rispetto alla proposta di riforma della PAC, nè si è capito fino in fondo se le posizioni emerse nell'Esecutivo comunitario sono il frutto di intese fra le varie organizzazioni agricole. Elementi ulteriori sono stati dati dal sottosegretario Cimino, specie sulle ripercussioni che dette proposte avranno sugli agricoltori e sul sistema industriale.

Di fronte ai pesanti interrogativi che emergono e alla contrarietà di una parte delle organizzazioni agricole professionali (che avrebbero preferito la preventiva conclusione dei negoziati GATT) resta la necessità di capire quale posizione intenda assumere il Governo in rapporto alle tre priorità proposte per la PAC, considerando che le nostre aziende sono prevalentemente di tipo familiare.

Relativamente al settore bieticolo saccarifero il senatore Lops dichiara di non essere affatto d'accordo col Governo, il quale agisce soprattutto per elevare la redditività delle imprese, col rischio di vedere scomparire centomila ettari di bieticoltura senza possibilità alternative; evidenzia come il dibattito per una Società unica saccarifera meridionale si sia spento, mentre i ritardi negli accordi con le industrie hanno reso la situazione precaria e incandescente.

Conclude ponendo l'accento sul problema degli zuccherifici di Angelato e di Molinelle chiedendo al Ministro delucidazioni sulla richiesta di revisione del piano bieticolo da parte delle organizzazioni professionali.

Il senatore MICOLINI osserva che i recenti avvenimenti fanno seriamente meditare; a dibattito in sede GATT corrisponde una trattativa «morbida» all'interno della politica sui prezzi che modifica sostanzialmente la politica agricola comune.

Ricordato che già nel 1984 si chiese, a fronte della nuova politica degli stabilizzatori e delle riduzioni degli interventi comunitari, una seconda conferenza di Stresa, che si occupasse dei problemi strutturali dell'economia meno avvantaggiata, il senatore Micolini pone l'accento sulle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito odierno e relative

alla superficialità delle proposte di Mac Sharry; si sofferma sui rischi di una marginalizzazione che ne potrebbe derivare da una politica di integrazione dei redditi; pone in risalto l'enorme ritardo nella corresponsione della indennità compensativa per le aree di montagna e si chiede quali conseguenze si avrebbero con pagamenti di aiuti comunitari a distanza di quattro o cinque anni: l'agricoltura sarebbe più sicura affidandosi ad una propria «INPS».

Avviandosi alla conclusione il senatore Micolini si sofferma sulle principali proposte del documento di Mac Sharry, chiedendo di conoscere quali motivazioni concrete siano dietro le proposte stesse.

Il senatore CASCIA, per quanto riguarda la politica agricola comunitaria, richiama la necessità di riflettere a livello scientifico anche con una eventuale conferenza nazionale organizzata dallo stesso Governo.

In ordine al settore bieticolo saccarifero, sul cui piano è stato approvato un aggiornamento da parte del CIPE, l'oratore fa osservare come tutto ciò sia avvenuto senza un preventivo parere del Parlamento, pur sollecitato dalla Commissione agricoltura del Senato.

Sottolineato che bisognerà colmare tale lacuna in sede di nuova legge pluriennale di spesa e dopo aver evidenziato che il Governo si è limitato a consultare il mondo industriale escludendo le organizzazioni agricole, il senatore Cascia ribadisce un giudizio negativo sul piano in questione. In particolare riferimento alle affermazioni contenute nella delibera del CIPE del 20 dicembre 1990, egli chiede al Governo (così come ha proposto in un apposito documento all'esame della Commissione e diretto all'Assemblea) di operare al fine di evitare la chiusura di stabilimenti industriali prima delle previste decisioni comunitarie e in assenza dell'avvio di iniziative sostitutive in grado di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali in loco. Chiede inoltre di assicurare una sede partecipativa di tutte le parti per la definizione degli interventi pubblici, nonché di garantire attraverso la RIBS un assetto futuro della società ISI, assicurando una adeguata partecipazione dei produttori nella gestione della società stessa.

Il senatore Cascia conclude asserendo di avere letto un recente comunicato della RIBS che rassicura in ordine alle preoccupazioni illustrate e chiede conferma al Ministro.

Il presidente MORA, premesso che dal dibattito sono emersi più motivi di perplessità che di consenso alla proposta di Mac Sharry, manifesta le preoccupazioni che sorgono dalla prospettiva di un abbandono indiscriminato della politica dei prezzi a favore di un diffuso assistenzialismo che finirà comunque col premiare le aziende più deboli senza porle in condizione di meglio strutturarsi o adeguarsi al mercato e condannandole ad un irreversibile assistenzialismo.

Evidenziato poi che appare in ogni caso indispensabile, per una completa valutazione, una proiezione dell'impatto sull'agricoltura italiana delle proposte in questione, il presidente Mora considera opportuna la richiesta di una nuova conferenza di Stresa per verificare la compatibilità delle suddette proposte riformatrici con il trattato di Roma.

Replica agli intervenuti il ministro SACCOMANDI.

Premesso che la PAC è in una fase di estrema difficoltà perchè si tratta di scegliere se restare nell'ambito degli strumenti avviati a partire dal 1984, con proposte penalizzanti sul piano dei prezzi, ovvero seguire una via che eviti queste penalizzazioni, il Ministro sottolinea che le proposte di Mac Sharry pongono seri problemi su cui riflettere adeguatamente, così come ha evidenziato la delegazione italiana che, fra l'altro, ha ribadito l'impossibilità di trasferire tali proposte sul pacchetto prezzi.

Le perplessità nascono dal fatto che non si riesce a capire come dovrà essere la nuova PAC: se un sistema assistenziale ovvero un sistema di *deficiency payments*.

Detto poi convinto della necessità di una presenza dell'agricoltura comunitaria nei mercati mondiali, l'oratore si sofferma sul problema della compatibilità delle proposte con gli obiettivi fissati nel Trattato di Roma, osservando fra l'altro che ove si decidesse di optare per un sistema che tuteli le imprese in cui prevale il valore rispetto al capitale (nel quale comunque anche gli altri tipi di imprese riceverebbero l'aiuto comunitario) bisognerebbe rivedere l'intero settore agricolo nazionale, comprese le strutture dell'AIMA e le varie strutture di controllo.

Successivamente il Ministro, ricordato che ci si trova in una fase avanzata di integrazione economica e monetaria dell'Europa, ormai vicina al mercato unico, osserva che una differenziazione dell'Italia è possibile solo entro certi limiti, tenendo peraltro ben presente che il 50 per cento della spesa agricola nazionale è sostenuto dalla CEE.

Convenendo quindi sulla necessità che il progetto di riforma sia valutato insieme con le varie parti interessate, il ministro Saccomandi ipotizza una nuova conferenza di Stresa che impegni le strutture comunitarie. Si potrebbe inoltre agire, a suo giudizio, attraverso un convegno internazionale di natura tecnica, ovvero attraverso un convegno presso l'Accademia dei Georgofili.

Dopo avere quindi ragguagliato la Commissione sui prossimi contatti che egli avrà con i *partners* comunitari, il Ministro affronta il problema del settore bieticolo saccarifero rilevando che al riguardo sono state avanzate spiacevoli e infondate considerazioni: il piano bieticolo saccarifero è stato predisposto con la consultazione di tutte le parti previste dalla legge, anche se nelle varie sedi non son mancate divergenze dovute al fatto che il settore non può non operare nel contesto della Comunità europea e delle compatibilità che essa impone.

Non si è mancato, dice il Ministro, di «favoleggiare» intorno ad ipotesi di trasferimento all'estero di quote di zucchero italiane, nell'intento di creare difficoltà sul piano ministeriale.

Precisato che non esistono giuridicamente possibilità di tali trasferimenti, passa a soffermarsi sul problema della ristrutturazione (obiettivo-fondamentale della RIBS) e del pagamento delle bietole, illustrando dettagliatamente il meccanismo comunitario che consente di assicurare complessivamente 340 miliardi alla bieticoltura italiana.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'ISI (una vicenda di cui egli si è fortemente interessato), il Ministro ricorda che detta impresa produce il 20 per cento dello zucchero italiano in un contesto

territoriale relativamente limitato e che - tenuto conto della temporaneità degli aiuti della RIBS - i produttori dovrebbero rimborsare nel tempo circa 100 miliardi di lire, secondo ipotesi di assetto futuro presentata dalla Finbieticola.

Posto poi l'accento sulla situazione degli stabilimenti di Molinella (le decisioni al riguardo spettano all'Eridania) e di Angelato (stabilimento dell'ISI: è inefficace e perde 5 miliardi l'anno), il Ministro fa rilevare che compito del suo dicastero è quello di occuparsi dell'efficienza globale del settore agricolo e, nella fattispecie, del pagamento delle bietole, mentre i problemi occupazionali competono istituzionalmente ad altri settori del Governo. Assicurato poi che per quanto riguarda le consultazioni nella definizione del quadro degli interventi egli non può che attenersi alle disposizioni di legge, conclude affermando che per quanto riguarda i rapporti tra la RIBS e l'ISI sono stati compiuti tutti gli atti necessari, fermo restando che non è ipotizzabile un annullamento di debiti.

Il presidente MORA ringrazia il Ministro e tutti gli intervenuti e dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

271^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Tognoli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame)

Il presidente Cassola, in sostituzione del senatore Mancina, svolge una relazione favorevole alla proposta di confermare il dottor Marino Corona quale Presidente dell'ENIT.

Si apre il dibattito.

Il senatore CARDINALE, nel segnalare il ritardo con il quale vengono effettuate le designazioni e le nomine degli organi previsti dalla legge di riforma dell'Ente (n. 292 del 1990), auspica il sollecito intervento del Governo per consentire la piena funzionalità dell'ENIT; preannuncia, infine, l'astensione del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore ALIVERTI motiva il consenso del Gruppo democratico cristiano alla conferma proposta dal Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il ministro TOGNOLI prende atto della sollecitazione espressa dal senatore Cardinale, fornisce assicurazioni in proposito e ribadisce l'apprezzamento del Governo per le qualificate capacità professionali, ampiamente dimostrate dal dottor Corona al vertice dell'Ente.

Viene quindi posto in votazione - a scrutinio segreto - il conferimento del mandato al relatore di redigere uno schema di parere

favorevole alla proposta di nomina in titolo, nei termini emersi dal dibattito.

Partecipano alla votazione i senatori Agnelli (in sostituzione del senatore Fogu), Aliverti, Bompiani (in sostituzione del senatore Fontana Elio), Cardinale, Cassola, Cisbani, Crocetta, Dipaola, Gianotti, Margheri, Mariotti (in sostituzione del senatore Boato), Patriarca (in sostituzione del senatore Giacobozzo), Perugini, Spitella (in sostituzione del senatore Citaristi) e Vettori.

La proposta di conferire il mandato al relatore viene accolta con 11 voti favorevoli, 4 astensioni e una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 10,20.

272^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco Saja, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché il professor Luciano Cafagna, il professor Fabio Gobbo, il dottor Giacinto Militello e il professor Franco Romani, membri della medesima Autorità, accompagnati dal professor Alberto Pera.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: audizione del presidente e dei membri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 28 novembre 1990.

Dopo una breve introduzione del presidente CASSOLA ha la parola il dottor SAJA. Egli ripercorre le vicende che hanno consentito, attraverso un lungo dibattito culturale, politico e parlamentare, l'adozione - anche in Italia - di una normativa organica a tutela della concorrenza, in armonia con l'ordinamento comunitario e l'esperienza maturata nei maggiori paesi industrializzati: la legge n. 287 del 1990, infatti, è caratterizzata da un'ottima formulazione tecnica, come riconosciuto anche da autorevoli interlocutori stranieri. Di questo

lavoro va dato ampio riconoscimento alla Commissione industria del Senato la quale ha operato con grande senso di responsabilità politica ed elevata capacità. Nei mesi scorsi l'Autorità ha potuto operare in modo alquanto limitato per l'incompleta costituzione della struttura di supporto ma la normativa ha ricevuto comunque una puntuale applicazione, anche in virtù del principio del silenzio-assenso previsto per la definizione di talune fattispecie.

L'Autorità presenta una fisionomia istituzionale, del tutto autonoma dal Governo, che non si riscontra negli altri ordinamenti consimili. Un'importante prerogativa dell'organismo è quella di poter segnalare al Parlamento e al Governo le situazioni distorsive del mercato formulando le opportune proposte per rimuoverle: il potere decisionale sulle singole fattispecie risulta pertanto integrato da una attività consultiva particolarmente efficace. In tale contesto l'Autorità sta attualmente esaminando i casi dei monopoli portuali e degli appalti pubblici: in proposito, infatti, può essere opportuno rivedere la vigente normativa, che è essa stessa all'origine delle situazioni distorsive della concorrenza. Fondamentale inoltre è la previsione del raccordo istituzionale e normativo con l'ordinamento comunitario, che la legge assume anche come canone interpretativo. Quanto alla concreta applicazione della normativa, l'Autorità ha sinora deliberato in ordine a trentasette casi di concentrazione sui cinquantasei che ad essa sono stati comunicati, per otto dei quali è in corso l'istruttoria. Sono stati inoltre resi quattro pareri alla Banca d'Italia, in un rapporto di cooperazione rivelatosi particolarmente efficace. È altresì in corso di elaborazione un formulario per le imprese, analogo a quello previsto dalle normative comunitarie, per acquisire tutti gli elementi informativi utili alla definizione dei casi di concentrazione. In materia di intese lesive della concorrenza, inoltre, è stato recentemente accolta dagli interessati la diffida relativa all'adozione di un listino di prezzi da parte di un'associazione imprenditoriale regionale. Infine il dottor Saja assicura l'impegno dell'Autorità per l'applicazione puntuale e tempestiva della legge a tutela della concorrenza.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore ROSSI rammenta l'*iter* parlamentare che ha portato all'istituzione dell'Autorità e il fondamentale ruolo svolto dalla Commissione industria del Senato. L'azione delle autorità amministrative indipendenti è piuttosto disagiata nel nostro ordinamento: risulta pertanto decisivo il rapporto di collaborazione tra tali organismi e il Parlamento. Del resto, le normative a tutela della concorrenza sono realmente efficaci a seconda dell'applicazione resa dagli organi competenti, come dimostrano i casi paradigmatici degli Stati Uniti d'America e della Germania. Il senatore Rossi domanda quindi se si sia provveduto ad adottare le norme di organizzazione dell'Autorità e il regolamento sulle procedure, come previsto dalla legge.

Il dottor SAJA precisa che il regolamento di organizzazione è già stato adottato dall'Autorità, mentre quello relativo alle procedure deve essere ancora deliberato dal Governo.

In una breve interruzione il senatore ROSSI richiede al presidente Cassola di farsi interprete presso il Ministro dell'industria, a nome della Commissione, dell'esigenza di dotare al più presto l'Autorità del menzionato regolamento.

Il dottor SAJA precisa che, comunque, l'attività dell'Autorità non è ostacolata da tale inadempimento: infatti si applicano alle istruttorie le norme recate dalla legge istitutiva e dalla legge n. 241 del 1990, sul procedimento amministrativo.

Il senatore ROSSI, inoltre, domanda se la previsione legislativa di 150 unità, per l'organico del personale dipendente dall'Autorità, sia sufficiente per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali.

Il dottor SAJA si riserva di valutare meglio la questione dopo il completamento della struttura di supporto dell'Autorità. Su richiesta del senatore ALIVERTI, quindi, fornisce ulteriori chiarimenti e assicurazioni al riguardo, garantendo l'impegno a utilizzare al meglio le risorse a disposizione.

Al senatore ROSSI, poi, che domanda se è già stata attivata una collaborazione istituzionale con le autorità comunitarie competenti in materia, il dottor SAJA rende noto di aver concordato un incontro con il Commissario CEE per la concorrenza, Leon Brittan, e che l'Autorità parteciperà alle riunioni degli organismi comunitari preposti al settore.

Il senatore ROSSI domanda infine se l'Autorità abbia già elaborato un proprio orientamento in materia di concentrazioni, considerato il potere autorizzatorio ad essa conferito dalla legge, in difformità da quanto disposto nei corrispondenti ordinamenti stranieri ove tale potere è, di norma, attribuito al Governo.

Il dottor SAJA precisa che in materia di concentrazioni la legge prevede l'unico caso nel quale le determinazioni dell'Autorità sono assunte sulla base dei criteri formulati dal Governo: tali indirizzi, peraltro, non sono stati ancora elaborati.

Il senatore ALIVERTI domanda se il meccanismo di ripartizione delle competenze con l'ordinamento comunitario non possa dar luogo a perplessità interpretative.

Il dottor SAJA osserva che ogni incertezza interpretativa in una disciplina tanto delicata può essere superata con una applicazione equilibrata e intelligente delle norme. Tradizionalmente è molto estensivo il criterio di qualificazione delle fattispecie d'intesa e abuso di posizione dominante assunto dalle autorità comunitarie in ordine alla rilevanza per il mercato europeo; riguardo alle concentrazioni, invece, la determinazione normativa di una soglia minima rende più agevole l'individuazione dell'ambito applicativo delle rispettive disposizioni.

Il senatore ALIVERTI, inoltre, chiede se siano stati esaminati casi che coinvolgono direttamente - in base all'articolo 4, comma 1 e all'articolo 12, comma 1 - l'interesse dei consumatori.

Il dottor SAJA precisa che l'Autorità non è stata ancora attivata dalle associazioni dei consumatori e che, in materia di deroghe al divieto di intese, non ha avuto occasione di ricorrere al parametro del beneficio per i consumatori: la diffida concernente una intesa sui prezzi, recentemente pronunciata dall'Autorità, ha comunque un sostanziale effetto di tutela degli interessi dei consumatori.

Il senatore ALIVERTI domanda infine se il finanziamento attribuito all'Autorità per il triennio in corso sia sufficiente perchè siano espletati i suoi compiti istituzionali.

Il dottor SAJA ritiene che la gestione rigorosa delle risorse finanziarie assegnate possa assicurare l'efficiente funzionamento dell'Autorità.

Il senatore GIANOTTI si sofferma sui limiti di partecipazione al capitale bancario imposti dalla legislazione italiana alle imprese industriali; inoltre, prendendo lo spunto dalla nota vicenda Pirelli-Continental, in riferimento al ruolo svolto dalla Deutsche Bank e - in genere - dalle banche tedesche nei confronti delle imprese, egli chiede se la normativa italiana non penalizzi in qualche misura le imprese nazionali rispetto alla concorrenza europea.

Il dottor SAJA, ricordati i limiti posti dalla legge bancaria italiana ai rapporti tra banche e imprese, si sofferma sul progetto elaborato, per incarico del Ministro del tesoro, dal dottor Sarcinelli, in cui si delinea la banca d'affari. Tenuto conto, peraltro, dell'esperienza maturata nella Repubblica federale di Germania, in cui la Deutsche Bank influisce sulla gestione dell'impresa, egli ritiene che una modifica della normativa italiana, in direzione di quella adottata da altri paesi europei, potrebbe - in determinate situazioni - favorire le imprese italiane nello sforzo di adeguamento al mercato europeo.

Il senatore VETTORI chiede chiarimenti sulla rilevanza delle posizioni dominanti e delle concentrazioni in Italia nonchè sulla applicazione dell'articolo 25 della legge n. 287, che disciplina i poteri del Governo in materia di concentrazioni.

Il dottor SAJA ritiene che, nella materia, il Governo debba esaminare ogni questione e risponderne politicamente al Parlamento: questo, a sua volta, ha il diritto-dovere di controllare la corretta applicazione degli interventi disposti dall'Esecutivo in base alla legge, non dimenticando che - comunque - gli interventi in questione costituiscono atti amministrativi nei confronti dei quali è sempre ammesso il ricorso alla competente giurisdizione.

Il presidente CASSOLA domanda se, nei casi già esaminati dall'Autorità, sia stato considerato il mercato italiano nella sua globalità ovvero qualche soggetto particolare; chiede inoltre se particolari settori economici siano in qualche misura più sensibili alle tematiche delle concentrazioni.

Il dottor SAJA, premesso che i casi esaminati hanno riguardato soprattutto situazioni di limitata entità, che comunque non presentano problemi di monopolio nè di oligopolio, segnala che in Germania, ad esempio, per deliberare in materia si richiede una maggioranza di gran lunga superiore a quella assoluta; ritiene altresì che una banca nazionale, qualora operasse in cospicue dimensioni del mercato europeo, potrebbe concretamente sostenere le imprese italiane nel mercato comunitario.

Il presidente CASSOLA ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

142^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE**Azioni positive per la realizzazione delle parità uomo-donna nel lavoro (2602)**

(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del provvedimento in titolo sospesa nella seduta del 14 febbraio 1991.

Il presidente GIUGNI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice FERRAGUTI sottolinea che la sua parte politica attribuisce grande rilevanza al disegno di legge in discussione sia per ragioni di merito che per ragioni culturali: esso fornisce inoltre un importante spunto di riflessione sui mutamenti che l'Italia ha registrato in materia di lavoro femminile tanto sul piano legislativo, quanto su quello formativo, economico e contrattuale.

Sul piano legislativo, le leggi che in questo secolo si sono succedute nell'ordinamento giuridico sono passate da un sostanziale disinteresse per la questione femminile, nel primo periodo fascista (nel quale la donna veniva esaltata in particolare per la sua capacità riproduttiva) ad una contrapposizione delle mansioni maschili di impiego intellettuale rispetto a quelle femminili riguardanti compiti complementari. È soltanto a partire dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana che, nell'articolo 3, si arriva all'affermazione dell'eguaglianza di tutti i cittadini nei confronti dello Stato, senza distinzione di sesso, oltre che di razza, lingua e religione.

I progressi più importanti sono però stati effettuati dagli organismi internazionali, a partire da una dichiarazione dell'ONU del 1967 per arrivare alla direttiva del 19 gennaio 1978 del Consiglio delle Comunità europee che riguarda la parità di trattamento fra uomini e donne in relazione all'accesso al lavoro, alla formazione e promozione professionale e alle condizioni di lavoro. A partire da questa direttiva, gli Stati membri sono tenuti a prendere misure affinché siano soppresse le disposizioni contrarie alla parità di trattamento e siano nulle o annullabili le disposizioni contrarie a tale principio contenute nei contratti. È evidente come dalla direttiva risulti il superamento di una filosofia assistenziale verso le donne lavoratrici che accettava come ineluttabile l'inferiorità della donna. Nel lungo cammino dell'affermazione della parità tra i sessi non può non essere ricordata la raccomandazione del 13 dicembre 1984 del Consiglio delle Comunità Europee che afferma la necessità di una politica di azioni positive se davvero si intenda superare la discriminazione, nel mondo del lavoro, verso le donne. In tal senso, la raccomandazione invita espressamente gli Stati membri a promuovere tali azioni suggerendo una serie di campi di intervento possibili come quelli informativi e di ridefinizione dell'organizzazione del lavoro.

L'Italia, per dare attuazione alla direttiva CEE, ha istituito una Commissione per le pari opportunità tra i sessi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed un Comitato per la parità presso il Ministero del lavoro.

In campo legislativo, poi, due sono le leggi che sanciscono il rifiuto della discriminazione nei confronti delle donne: la legge 20 maggio 1970, n. 300 (più nota come Statuto dei lavoratori) e la legge 9 dicembre 1977, n. 903.

Se quello appena descritto è il percorso legislativo in materia di parità, non meno importante, sottolinea la senatrice Ferraguti, è il ruolo della donna che, in questi anni, si è proposto quale soggetto sociale e politico, alla ricerca di una identità propria attraverso l'affermazione di una differenza che non è veicolo di discriminazione o di omologazione a valori maschili, ma piuttosto fondamento e ragione di un nuovo concetto di uguaglianza.

Il campo educativo e scolastico rappresenta, sicuramente, un indice estremamente significativo del cambiamento del ruolo femminile nella società; da una ricerca del 1981, risulta che le donne che vanno a scuola aumentano a un ritmo più veloce della crescita della popolazione femminile del Paese. Pur se positivo, il dato si mostra ancora lontano dalla totale parità e, tuttavia, l'accesso più ampio all'istruzione fino ai livelli più alti costituisce uno dei fattori che possono maggiormente incidere sulla trasformazione della realtà femminile. Importante, sottolinea l'oratrice, è osservare che questo cambiamento comincia a manifestarsi anche in ambito professionale.

Dati contrastanti sono presenti anche sul mercato del lavoro che vede, contemporaneamente, una presenza femminile più intensa ed un più alto tasso di disoccupazione femminile. Le donne inoltre sono ancora un numero piuttosto ristretto nei gradi alti di qualunque tipo di carriera professionale.

Con il provvedimento in discussione si vuol operare un ulteriore passo avanti rispetto alla legge n. 903 del 1977 che aveva statuito la pari dignità delle lavoratrici rispetto ai lavoratori, la promozione di tale parità attraverso il ridimensionamento del ruolo familiare attribuito alla donna ed una incentivazione all'occupazione femminile mediante la riduzione del costo del lavoro delle donne.

Il provvedimento definisce, innanzitutto, le azioni positive e sottolinea la consapevolezza che tali azioni abbisognano di progetti finalizzati che vanno sostenuti anche sul piano finanziario. Ribadisce l'importanza prioritaria della formazione professionale e indica al giudice nuove possibilità di intervento che non siano soltanto l'applicazione della sanzione che pur conserva un deterrente rimarchevole. Così come non può essere taciuta l'importanza del ruolo che il provvedimento assegna ai consiglieri di parità. Il complesso di azioni positive dovrebbe portare, secondo questa nuova disciplina, ad una nuova struttura occupazionale, ad una diversa ripartizione dei compiti e dei ruoli e ad una differente organizzazione del lavoro. Alla realizzazione di tali azioni sono chiamati vari soggetti che vanno dai datori di lavoro alle organizzazioni sindacali.

Per tutte le ragioni ricordate il provvedimento merita pertanto, secondo la sua parte politica, piena e celere approvazione.

Il senatore PERRICONE sottolinea che il provvedimento in discussione rappresenta indubbiamente un importante passo avanti nella disciplina delle pari opportunità tra uomini e donne in materia di lavoro.

Come ricordato dal Presidente, la legge n. 903 del 1977 aveva già introdotto alcuni miglioramenti nella condizione giuridica delle lavoratrici costituendo una tappa importante nella storia della legislazione sul lavoro femminile. Anche con la legge n. 863 del 1984, che aveva istituito il consigliere di parità, si era andati in questa direzione con la disciplina del lavoro *part-time*.

Nonostante le leggi sopra ricordate, da dati del Ministero del lavoro emerge tuttavia che nel Paese esiste ancora una discriminazione basata sul sesso negli avviamenti al lavoro per chiamata nominativa, negli inquadramenti professionali e nella carriera lavorativa. Se la legislazione ricordata ha consentito l'eliminazione di discriminazioni formali tra i due sessi, molto spesso non ha migliorato, nella sostanza, la condizione delle donne nella vita lavorativa.

La richiesta di un'azione più incisiva al fine di realizzare gli obiettivi di parità fissati dalla legge n. 903 del 1977 si giustifica ampiamente in un contesto, quale quello attuale, di profonde trasformazioni tecnologiche ed organizzative. È innegabile quindi che i principi di equità si siano radicati dentro e fuori il mondo professionale, ma le iniziative di pari opportunità hanno necessità di essere affrontate in modo originale e legato allo sforzo di innovazione culturale fuori e dentro il mondo del lavoro.

A suo avviso sarebbe fuorviante rappresentare il problema delle pari opportunità come scontro tra la cultura maschile e la cultura femminile e mai come in questi anni queste due culture si sono trovate a convivere così massicciamente nel mondo del lavoro: il vero

problema resta pertanto quello di trovare il modo per realizzare una possibilità concreta di mutua comprensione ed interazione.

Concordando su quanto affermato dal relatore sul provvedimento in discussione, è necessario da ultimo richiamare l'attenzione sul parere pervenuto dalla Commissione giustizia in particolare sull'articolo 4, riguardo all'inversione dell'onere della prova a carico del datore di lavoro che abbia operato discriminazioni tra lavoratori e lavoratrici. Indubbiamente la norma in oggetto rischia di introdurre un criterio di valutazione estremamente variabile che potrebbe privare chi si pretende abbia dato luogo ad un atto discriminatorio di una reale possibilità di difesa sul piano probatorio. È quindi da augurarsi che la Commissione possa migliorare questa parte del provvedimento così come aveva preannunciato il Presidente nella precedente seduta.

Prende quindi la parola il senatore ANGELONI che, dopo aver sostenuto come il testo all'esame della Commissione rappresenti il coerente completamento di disposizioni nazionali e internazionali già in vigore o in corso di approvazione, afferma che soprattutto nel campo del lavoro si deve concretizzare l'uguaglianza di trattamento e di opportunità fra i due sessi.

Al fine di evitare una massiccia espulsione di molti lavoratori e delle donne in particolare dal sistema produttivo - prosegue il senatore Angeloni - occorrerà approntare profondi cambiamenti nel modo di organizzare il lavoro; inoltre appare chiaro che - fermo restando come in media il lavoro femminile sia meno qualificato di quello maschile - vi sono settori produttivi in corso di sviluppo dove le qualità delle donne hanno potenzialità maggiori di quelle degli uomini.

Dopo aver quindi sostenuto che anche il trattamento previdenziale delle donne appare deteriore rispetto a quello degli uomini, sottolinea i meriti della legge n. 903 del 1977 che ha posto l'Italia fra i paesi più avanzati a livello di tutela della donna e del lavoro femminile.

La normativa all'esame della Commissione può dunque essere considerata a buon diritto un mezzo per attuare effettivamente e definitivamente la citata legge n. 903: parti qualificanti del disegno di legge appaiono le disposizioni sul finanziamento delle azioni positive, sulle azioni giudiziarie, sul consigliere di parità e sull'istituzione del Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità.

Auspica infine la sollecita approvazione del provvedimento, che si cala nella realtà del Paese a sostegno della donna vista soprattutto come figura inserita nel mondo del lavoro.

Il presidente GIUGNI, in sede di replica, rallegrandosi per le espressioni di apprezzamento rivolte al disegno di legge nel corso della discussione generale, ribadisce che il testo in esame è fondamentalmente coerente con la normativa internazionale e positivo, salvo per qualche imperfezione che potrà essere corretta tramite limitati emendamenti. Il supporto e le strutture previste per sanare le situazioni di discriminazione sono disciplinate con completezza e coerenza anche se, ad esempio, all'articolo 4 le osservazioni della Commissione giustizia del Senato sull'inversione dell'onere della prova saranno attentamente

valutate. In particolare, le sanzioni previste al comma 8 dell'articolo 4 potrebbero essere meglio chiarite in collegamento agli aspetti processuali di cui ai primi commi dell'articolo stesso, per evitare eventuali possibili censure inerenti anche al rischio di introdurre ipotesi di responsabilità oggettiva.

Sostiene quindi che potrebbe essere superata, tramite un chiarimento, anche la contraddizione fra ciò che dispongono gli articoli 4 e 8 del disegno di legge in titolo relativamente alla competenza del pretore o del giudice amministrativo.

Stante l'andamento dei lavori dell'Assemblea, il Presidente avverte che la seduta sarà brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 16,55 ed è ripresa alle ore 17,40.

Il presidente GIUGNI, riprendendo l'intervento di replica, sottolinea che anche la norma contenuta nel comma 6 dell'articolo 4 dovrà essere chiarita sotto il profilo tecnico: la sostanza della norma infatti è ampiamente condivisibile e l'inversione dell'onere della prova esiste già nella legislazione francese e segue un'indicazione proveniente dalla normativa comunitaria; non sembra pertanto condivisibile l'osservazione in merito effettuata dalla Commissione giustizia nel parere espresso sul provvedimento. È inoltre da rilevare che il comma 8 non prevede sanzioni particolarmente pesanti.

Qualche perfezionamento tecnico si rende necessario - a suo avviso - anche all'articolo 8, in relazione ai consiglieri di parità che potrebbero essere scelti in un albo o, almeno, in un ambito limitato, per evitare abusi nella loro nomina.

Auspica infine l'approvazione del disegno di legge in discussione con le modifiche testè preannunciate.

Il sottosegretario BISSI ricorda che il Governo ha già avuto modo di esprimere il proprio parere favorevole alla conclusione positiva dell'*iter* del disegno di legge presso la Camera dei deputati, dove si è arrivati all'elaborazione dell'attuale testo in modo equilibrato e meditato. Ad avviso del rappresentante del Governo, non sono pertanto condivisibili i timori espressi da alcune parti sociali che le norme possano portare turbative nel mondo del lavoro.

Raccomanda infine una rapida approvazione del testo in discussione, al quale il Governo non intende proporre alcuna modifica pur comprendendo il motivo che spinge il relatore a presentare i preannunciati emendamenti.

Il Governo è consapevole che la normativa in discussione, per essere efficace, dovrà essere supportata da uno sviluppo del costume e della mentalità del Paese; essa rappresenta tuttavia un indubbio passo avanti nella crescita culturale dell'Italia. L'Esecutivo, in questa stessa direzione, si sforzerà di trovare le risorse finanziarie affinché si possa procedere all'approvazione delle norme sull'imprenditoria femminile, stralciate presso la Camera dei deputati.

Il presidente GIUGNI, concorde la Commissione, stabilisce che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 20 della giornata odierna.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Angelini.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il presidente PAGANI, in considerazione della presenza del sottosegretario Angelini, propone alla Commissione di esaminare l'articolo 8, che attiene a competenze specifiche del Ministero dell'ambiente. Ricorda altresì che il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8, che, essendo tuttora privo della relazione tecnica - che pure era stata richiesta dalla Commissione - dovrebbe essere dichiarato improponibile, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 2, del Regolamento.

Dopo che il sottosegretario ANGELINI ha confermato che, per motivi di tempo, il Governo non è stato ancora in grado di soddisfare tale richiesta, il senatore SPECCHIA dichiara che sarebbe opportuno comunque procedere alla discussione dei restanti emendamenti all'articolo 8: tra essi infatti vi è quello del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, integralmente soppressivo dell'articolo stesso. Osserva inoltre che l'emendamento proposto dal Governo aggiunge ulteriori elementi di eterogeneità a un decreto-legge che ha per oggetto situazioni già estremamente diversificate.

Secondo il senatore TORNATI l'emendamento proposto dal Governo contiene anche previsioni che rispondono ad esigenze reali ed urgenti, come quella della Farmoplant di Massa e dell'Enichem di Manfredonia. Non ritiene peraltro giustificabile un emendamento integralmente soppressivo dell'articolo 8.

In considerazione dell'opportunità di esaminare più compiutamente tutti gli emendamenti relativi all'articolo 8, la Commissione conviene quindi di procedere prioritariamente all'esame di quelli relativi all'articolo 4.

Il senatore GRECO illustra il proprio emendamento 4.1, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 4: esso tende a chiarire dubbi interpretativi che potrebbero emergere in sede giudiziaria in merito alla sospensione dei termini processuali, precisando la portata della norma per quanto riguarda i termini di scadenza dei vaglia cambiari e delle cambiali, prorogandoli fino al 30 giugno 1991.

Su istanza del senatore BOATO, che preannuncia la propria astensione, il senatore GRECO precisa che sono fatte comunque salve le disposizioni della legge n. 742 del 1969 sulle eccezioni alla sospensione dei termini. La formulazione di una tale proposta di modifica che recepisce istanze delle associazioni forensi interessate, non comporta una rettifica rispetto alla sua opposizione ai contenuti di merito del decreto-legge all'esame, del quale va sottolineata l'estrema eterogeneità: l'emergenza del terremoto non richiede infatti meri finanziamenti a pioggia, ma una loro trasparente gestione e un controllo che andrebbe affidato ad un comitato di garanti.

Il senatore SCIVOLETTO chiede quindi al Governo di conoscere l'esatta portata delle disposizioni dell'articolo 4 in merito alla fattispecie di cittadini creditori nei confronti di enti pubblici: occorre infatti evitare che essi siano danneggiati dalla sospensione dei termini, così come occorre specificare su chi gravino gli interessi sui ratei ed i mutui sospesi.

Dopo che il relatore, senatore ZANGARA, ha espresso parere favorevole sull'emendamento 4.1, ha la parola il sottosegretario Angelini, secondo il quale l'indubbia eterogeneità del testo in esame deriva dal sopraggiungere dell'emergenza sismica siciliana rispetto all'impianto originario del decreto-legge, ideato per rispondere all'emergenza causata dai nubifragi verificatisi nell'autunno scorso. Quanto alla sospensione dei termini, essa rientra in una normativa già sperimentata nei casi di calamità naturale: la parità di condizioni necessaria impone di non distinguere tra i soggetti beneficiati e quelli danneggiati dalla sospensione dei termini, che comunque non pregiudica il diritto sostanziale la cui piena esigibilità - decorso il termine - rivive integralmente. Si uniforma infine al parere espresso dal relatore sull'emendamento 4.1.

Il relatore, senatore ZANGARA, rileva l'opportunità di ottemperare alla condizione formulata dalla 5^a Commissione permanente in merito al comma 8 dell'articolo 4, i cui oneri andrebbero ricompresi nell'ambito della copertura dell'articolo 9.

Il senatore TORNATI paventa il rischio che la previsione si risolva in una decurtazione dei fondi stanziati per la Sicilia orientale.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 4.1 del senatore Greco; risulta invece decaduto per assenza del proponente l'emendamento 4.2 del senatore Pietro Ferrara, relativo alla sospensione del termine del pagamento dell'ICIAP, sul quale aveva espresso parere contrario la Commissione bilancio.

Il presidente PAGANI, in considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

75ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta, il presidente GUALTIERI dà conto di taluni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente comunica che, secondo le intese intercorse con il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ed in attuazione della decisione in tal senso adottata dalla Commissione nella seduta del 20 febbraio scorso, è stata avviata, a cura del collegio peritale appositamente nominato, l'operazione di duplicazione dei nastri magnetofonici trasmessi dalla Presidenza del Consiglio per il tramite della Presidenza delle Camere.

Per quanto concerne la richiesta di acquisizione delle bobine originali della Commissione Lombardi, formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giudiceandrea, fa presente che i Presidenti Spadolini e Iotti - debitamente informati degli intendimenti della Commissione e del Comitato - hanno congiuntamente dato atto della correttezza e congruità della procedura individuata, sia sotto il profilo dell'intangibilità delle prerogative degli organismi parlamentari di inchiesta e di controllo, sia sotto il profilo delle esigenze istruttorie, rappresentate dal magistrato.

Il presidente Gualtieri comunica poi che è pervenuta alla Commissione da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Marcello Monteleone, la richiesta di trasmissione del verbale - con specifica indicazione se la seduta si sia svolta in forma pubblica o segreta - della testimonianza del generale Notarnicola, contro il quale il dirigente del distretto Sismi di Firenze, colonnello Federigo Mannucci Benincasa, ha sporto denuncia per diffamazione in riferimento ad alcune affermazioni che secondo la stampa il generale Notarnicola avrebbe reso alla Commissione.

Rilevato come la richiesta in questione non rientri fra i casi per i quali, nella seduta del 20 febbraio scorso, la Commissione ha stabilito in via di principio di accogliere le istanze, avanzate da autorità giudiziarie, di acquisire i resoconti stenografici di passaggi di deposizioni assunte dalla Commissione in seduta segreta, il Presidente propone di non soddisfare la richiesta del dottor Monteleone alla quale ostano ragioni di tutela del segreto funzionale, tenendo anche presente che, nell'ambito del procedimento penale, il magistrato potrà direttamente procedere, se lo riterrà opportuno, all'interrogatorio del generale Notarnicola.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente.

Il deputato DE JULIO - ricordato che nella precedente seduta la Commissione aveva posto l'inizio della corrente settimana come termine per la trasmissione da parte della Presidenza del Consiglio dei documenti relativi all'accordo Sifar-Cia del 1956 - chiede al Presidente chiarimenti, atteso che i documenti in questione non sono ancora pervenuti e che si era stabilito che, scaduto il termine, la Commissione avrebbe fatto uso dei poteri autoritativi conferitile dalla legge.

Il presidente GUALTIERI informa di avere contattato il segretario generale della Presidenza del Consiglio, ambasciatore Cavalchini, il quale gli ha assicurato di avere ricevuto mandato dal Presidente del Consiglio di predisporre i documenti richiesti, che saranno trasmessi alla Commissione entro questa settimana.

Testimonianza formale del generale Antonio Podda nell'ambito dell'inchiesta su alcuni aspetti del caso SIFAR-Piano Solo e delle relative inchieste parlamentare e amministrative

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Antonio Podda, vice capo del Sid dal gennaio 1966 al dicembre 1970.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale PODDA risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori BOATO e MACIS, nonché dai deputati CICCIOMESSERE e CIPRIANI.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il generale Podda, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Testimonianza formale del generale Giovanni Battista Russo nell'ambito dell'inchiesta su alcuni aspetti del caso SIFAR-Piano Solo e delle relative inchieste parlamentare e amministrative

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Giovanni Battista Russo, capo della segreteria del

direttore del Sid nel periodo in cui il servizio fu diretto dall'ammiraglio Henke e dal generale Miceli.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale RUSSO risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori BOATO e MACIS e dal deputato CIPRIANI.

Il Presidente, ringraziato il generale Russo, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

192^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:

Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro (1771)

(Parere alla 6^a Commissione)

Il presidente ELIA, dopo aver ricordato che sono pervenuti dalla 6^a Commissione permanente tre emendamenti al disegno di legge in titolo, chiede su di essi l'avviso del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario RUBBI osserva che la finalità del disegno di legge n. 1771 è quella di garantire il coordinamento tra le attività delle singole

direzioni del Ministero del tesoro. Al fine di perseguire efficacemente questo obiettivo, il Governo aveva proposto emendamenti al disegno di legge, sui quali la Commissione affari costituzionali ha già espresso parere favorevole a maggioranza il 19 febbraio scorso.

Sugli emendamenti in esame, il sottosegretario Rubbi dichiara peraltro di consentire, eccezion fatta per quello dei senatori Bertoldi ed altri, soppressivo del comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge. Su tale proposta emendativa mancano infatti sufficienti elementi di valutazione, e per questo motivo il Governo si riserva di pronunciarsi successivamente.

Concorda il presidente ELIA, il quale, propone pertanto di esprimere su tale ultimo emendamento parere contrario.

Il senatore FRANCHI rileva che l'attuale struttura del Ministero del tesoro è ancora quella delineata in due provvedimenti legislativi del secolo scorso e che urge l'adozione di una normativa che riformi tale Dicastero. In particolare, egli fa notare che l'emendamento proposto dai senatori Bertoldi ed altri intende consentire la possibilità di snellire l'attuale, pletorico numero delle divisioni dell'amministrazione centrale del Tesoro. Per questi motivi, egli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista - PDS su tutti gli emendamenti in esame.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità su tutti gli emendamenti in titolo, eccezion fatta per l'emendamento dei senatori Bertoldi ed altri, sul quale il parere è contrario a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,55.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDI 27 FEBBRAIO 1991

219^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro dei trasporti Bernini e i sottosegretari di Stato per il lavoro Bissi e per la pubblica istruzione D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2638)

(Parere all'Assemblea. Esame e sospensione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, facendo presente che alcuni degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea reiterano emendamenti su cui la Commissione si è già espressa. Si deve notare che l'emendamento 5.6 è stato fatto oggetto di un chiarimento del Tesoro, in base ai quali esso costerebbe circa 35 miliardi, che occorrerebbe coprire.

Relativamente all'emendamento 5.9, occorre valutare se mantenere la precedente posizione di nulla osta.

Quanto infine agli altri emendamenti, propone di esprimere, per alcuni di essi, un parere contrario.

Il senatore BOLLINI fa presente che la Commissione ha già esaminato, e quindi risolto, il problema relativo all'emendamento 5.9.

Il presidente ANDREATTA ritiene necessario precisare, per esso che la spesa non potrà essere superiore a quella ivi indicata, evitando, in tal modo, che si precostituiscano diritti per i terzi.

In considerazione del fatto che stanno pervenendo ulteriori emendamenti sul provvedimento all'esame, propone quindi di sospendere la trattazione.

Concorda la Sottocommissione.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1991, n. 25, recante integrazioni dell'articolo 2 della legge 17 maggio 1985, n. 210, in materia di partecipazione dell'ente Ferrovie dello Stato a società aventi per fini lo studio, la progettazione e la costruzione di linee e infrastrutture ferroviarie (2623)

(Parere all'Assemblea)

Riferisce il presidente ANDREATTA, ricordando che sul testo è già stato fornito un parere favorevole con una condizione poi accolta dalla Commissione di merito. Si tratta ora di esprimere un parere sull'emendamento 1.2, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1, che prevede la valutazione dei beni da parte del Ministero delle finanze per i conferimenti nell'ipotesi di partecipazione mediante cessione di beni immobili: la valutazione da compiere è se ciò implichi un problema di copertura finanziaria e quindi se sussista l'ipotesi del ricorso all'articolo 102 del Regolamento del Senato.

Ad avviso del senatore BOLLINI, la formulazione del testo non impedirebbe alle Ferrovie di conferire il loro patrimonio, pertanto occorrerebbe definire misure relative alla sua valutazione.

Il presidente ANDREATTA fa presente che sopraggiungono in questo momento due emendamenti del relatore che riformulano il comma 1 dell'articolo 1 e introducono un comma aggiuntivo, al fine di evitare il conferimento di immobili da parte delle Ferrovie.

Il senatore BOLLINI protesta per un simile metodo di lavoro, invitando la Commissione a formulare un'osservazione relativamente all'emendamento 1.1/1.

Il presidente ANDREATTA osserva che il sistema della concessione rende le opere più costose ed è quindi opportuno distinguere il momento della progettazione da quello dell'esecuzione del progetto. Quanto alla questione del conferimento degli immobili, sembrerebbe preferibile lasciar permanere la libertà d'azione originariamente prevista dal decreto-legge.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere con le osservazioni avanzate dal Presidente.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2638)

(Parere all'Assemblea. Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, dianzi sospeso.

Il senatore TAGLIAMONTE illustra l'emendamento 2.18, che mira a trasferire i dipendenti dell'ITALTRADE nell'Agenzia per il Mezzogiorno.

Il presidente ANDREATTA ritiene che tale disposizione sia onerosa.

Il senatore TAGLIAMONTE osserva che si tratta di 160 dipendenti non dirigenti, che già godono di stipendio a carico del liquidatore della Società, e dunque non si avrebbe un incremento di spesa rispetto ad oggi. In ogni caso sono persone con grande capacità professionale, le cui competenze non debbono andare disperse.

Il sottosegretario BISSI dichiara la contrarietà del Governo all'emendamento in questione, anche perchè occorrerebbe coprire l'onere che ne deriva all'Agenzia.

Ad avviso del presidente ANDREATTA l'emendamento manca altresì di buonsenso economico, perchè crea una sorta di «balcanizzazione» del mercato del lavoro nel Mezzogiorno.

Il senatore TAGLIAMONTE si sofferma sulla questione occupazionale del Sud, mentre il senatore VECCHI si dice contrario all'emendamento, che crea una situazione di disuguaglianza a favore degli ex dipendenti ITALTRADE e a danno di tutti gli altri lavoratori in condizioni assimilabili.

Il senatore BOLLINI si dichiara poi contrario all'emendamento, in quanto mancante di quantificazione e copertura.

Il senatore TAGLIAMONTE preannuncia quindi il ritiro dell'emendamento stesso.

Quanto all'emendamento 5.9, il sottosegretario BISSI ricorda che la relativa quantificazione e copertura derivano dal fatto che con esso si mirava a fornire le risorse per prepensionamenti di un'impresa di Jesi. Il Governo è dunque contrario ad estendere la norma in questione.

Il senatore SPOSETTI ricorda che sull'emendamento già la Sottocommissione ha espresso parere favorevole alla Commissione di merito e, semmai, si può invitare l'Assemblea a porre un limite riferito allo stanziamento complessivo.

Il senatore EMO CAPODILISTA precisa la portata dell'emendamento e il presidente ANDREATTA propone di invitare l'Assemblea a definire il limite quantitativo per la spesa ad esso riferita.

Concorda la Sottocommissione.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra l'emendamento 4.14, osservando come, a suo avviso, esso possa indurre maggiori spese, tanto più che va a preconstituire una situazione che supera i termini entro i quali è previsto l'intervento della GEPI nel decreto-legge all'esame.

Il sottosegretario BISSI si dice contrario all'emendamento che, nella sostanza, costituisce una sorta di anticipazione della riforma della GEPI.

Analogamente contrario si dichiara il senatore FERRARI-AGGRADI, mentre il presidente ANDREATTA propone di limitarne la portata, al fine di rendere facoltativa la partecipazione della regione Sicilia.

Il senatore EMO CAPODILISTA propone di introdurre modifiche all'emendamento, al fine di scongiurare possibili incrementi di spesa, ai commi 3, 4 ed 8 dello stesso.

La Sottocommissione concorda quindi di esprimere su tale emendamento un parere favorevole, con le condizioni derivanti dai rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il sottosegretario BISSI preannuncia la presentazione di un emendamento governativo tendente a dare copertura, al comma 2 dell'articolo 10, agli oneri per i benefici economici del personale del Ministero del lavoro previsti per gli anni dal 1991 al 1993, utilizzando le disponibilità della gestione di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978.

Il presidente ANDREATTA fa presente che tale proposta non elimina la contrarietà già espressa dalla Commissione sul testo originario del decreto. Resta infatti la considerazione che si tratta di risorse derivanti da contributi e che, per essere utilizzate ad altri fini, dovrebbero essere reiscritte in bilancio, prevedendosi contestualmente la modifica della norma sostanziale di spesa. In ogni caso, non ha senso mantenere contributi destinati alla formazione professionale per utilizzarli a favore del personale del Ministero.

Avviso analogo esprimono i senatori BOLLINI e FERRARI-AGGRADI.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere sugli emendamenti nei termini emersi dal dibattito.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1991, n. 2, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Norme per l'esercizio di attività finanziarie (2662), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)**

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ANDREATTA, il quale fa presente che si tratta del noto decreto-legge già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di limiti all'uso del contante e dei titoli al portatore posti per prevenire il riciclaggio.

Anche alla luce del parere della Commissione bilancio della Camera dei deputati, per quanto riguarda il testo del decreto-legge non sembrano sussistere problemi, se non per il comma 8-bis dell'articolo 5, che prevede la possibilità che il Tesoro determini i compensi dei componenti della Commissione prevista dal comma 8, con competenza in ordine alla irrogazione delle sanzioni.

La norma sui compensi appare eccessivamente indeterminata ed è stata inserita dalla Camera dei deputati: varrebbe la pena di approfondirne i riflessi finanziari, anche per studiare se in qualche modo essa non sia superflua, dal momento che i componenti della Commissione già dovrebbero percepire compensi.

Il problema più importante riguarda però l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, che, nel costituire presso il Tesoro una banca dati unica centralizzata per la raccolta e la elaborazione con sistemi informatici, dovrebbe comportare un costo non inferiore a 40 miliardi, secondo le stime più prudenti. Di tale norma non esiste formalmente clausola di copertura. La V Commissione della Camera dei deputati ha espresso parere contrario.

Egli poi osserva che per quanto riguarda l'articolo 2, comma 2, appare inopportuno limitare l'obbligo di identificazione del depositante, attraverso il numero fiscale, ai titolari di «conto deposito o altro rapporto continuativo» che comporti trasferimenti complessivamente superiori al limite indicato.

Si introducono ancora una volta in questa legge elementi di incertezza che impongono alla banca e ai suoi dipendenti una discriminazione tra clienti in base a considerazioni piuttosto vaghe: come infatti sarebbe possibile distinguere tra i conti in base alla possibilità che in futuro venga o meno effettuato un versamento di più di 15 milioni di lire?

In secondo luogo, se appare opportuno sottoporre ad una particolare vigilanza i versamenti di maggiore importo, non si deve escludere la possibilità di identificare soggetti che operano presso una pluralità di filiali, attuando così un riciclaggio che sfugge all'attuale normativa. Utile per prevenire queste situazioni sarebbe imporre che nei sistemi informatici di tutte le banche fosse utilizzato un codice diverso per ogni operazione che comporti un versamento di contante. Attualmente nei sistemi informatici delle banche non si possono distinguere i versamenti di contante da quelli di assegni tratti sulla stessa piazza perchè gli uni e gli altri hanno gli stessi termini di valuta. Con un piccolo aggiustamento, non eccessivamente costoso per gli istituti di credito, potrebbe essere tenuta a disposizione degli inquirenti una informazione completa sui flussi di circolante che arrivano al sistema bancario.

Per quanto poi riguarda l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, non si possono non sollevare dubbi sulla banca-dati unica centralizzata per le operazioni per contanti di importo superiore ai 15 milioni di lire.

Già si è detto che una malavita organizzata che controlli largamente il *business* delle estorsioni agli esercizi commerciali ha la possibilità di imporre ai taglieggiati di diventare agenti di riciclaggio, operando giornalmente attraverso il deposito su una pluralità di conti tenuti presso banche o filiali diversi versamenti che singolarmente sono plausibili con i flussi di cassa normalmente acquisiti da esercizi della stessa tipologia e pertanto il limite può essere facilmente aggirato.

Meglio sarebbe, anzichè il censimento di tutti i pagamenti oltre i 15 milioni, avere la possibilità di acquisire su supporto magnetico tutte le informazioni relative ai versamenti di contanti presso una banca per un

certo numero di giorni o di settimane, a seconda della strategia degli inquirenti: una indagine mirata vale sempre più di un censimento di informazioni che possono dimostrarsi alla fine inutili. In questo caso più adatti del Tesoro, che manca attualmente della capacità di elaborazione, appaiono il Ministero dell'interno, la Guardia di finanza o i Carabinieri, che attraverso i loro mezzi di calcolo potrebbero procedere alla elaborazione dei nastri forniti dalle banche specificamente richiesti per periodi di tempo specificamente indicati.

Conclude proponendo quindi un parere che, nell'invitare la Commissione di merito ad approfondire i punti dianzi richiamati, è di segno contrario per assenza di copertura finanziaria in relazione all'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Con il consenso del senatore SPOSETTI, la Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere nei termini da lui stesso proposti.

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (877-952-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CORTESE, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge volto a istituire il Comitato interministeriale per la programmazione economica del trasporto (CIPET), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendo modificata la copertura nè l'importo, appare incompatibile con quest'ultimo il nuovo comma 3 dell'articolo 3 che porta da 30 a 50 unità il limite del personale di cui si può avvalere il segretariato del CIPET stesso. Se i due miliardi erano calcolati sulla base del riferimento a 30 unità, è ovvio che un incremento a 50 non può non modificare l'onere.

Riguardo poi alla nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 2, che sembra introdurre una condizione alla struttura del Fondo globale, su questo punto la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere contrario e il Presidente dell'omologa Commissione ha inviato al Presidente della Camera una lettera - di cui è menzione nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati del 13 febbraio - nella quale si fa presente sul punto che «con il parere espresso si intendeva evitare che con una legge settoriale venisse modificata una normativa di carattere generale qual è quella relativa alla struttura e alle modalità di esame della legge finanziaria».

Al riguardo, si tratta di fare una indagine della portata della norma. Se essa si riferisce solo alle modalità di utilizzo della voce di fondo globale e quindi alla struttura del disegno di legge che usa l'accantonamento, non sembrano esservi problemi. Se invece la norma intende preordinare una struttura particolare e non omogenea di una voce o di una rubrica del fondo globale, è del tutto ovvio che ciò non è possibile e urta quindi contro la disciplina generale fissata dall'articolo 11-bis della legge n. 468, come modificata.

Un ultimo problema riguarda il fatto che l'accantonamento di fondo globale è parzialmente utilizzato dal disegno di legge governativo di proroga dei termini.

Il presidente ANDREATTA fa osservare poi che a parere del Tesoro, per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, esse non considerano le somme che possono essere utilizzate esclusivamente per le finalità indicate dalle leggi stesse. Per quanto riguarda l'articolo 2, comma 4, che prevede la predisposizione di un allegato allo stato di previsione del Ministero del bilancio, esso comporta adempimenti particolarmente complessi non compatibili, sotto il duplice profilo tecnico e temporale, con le esigenze connesse alla impostazione dei documenti di bilancio. Per quanto concerne l'articolo 3, comma 3 esso prevede un consistente aumento (da 30 a 50 unità) del personale da assegnare al Segretariato del CIPET, da cui deriva un rilevante fabbisogno finanziario aggiuntivo rispetto a quello considerato, ai fini della relativa copertura, per le 30 unità originariamente previste. Quanto previsto all'articolo 5, in materia di copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, risulta incompatibile con le disposizioni di cui all'articolo 15 del disegno di legge in materia di proroga dei termini previsti da disposizioni legislative (S. 2612), che dispone la spesa di un miliardo per il finanziamento del CIPET sino al 30 giugno 1991, il che rende pertanto necessaria una valutazione da parte del Parlamento ai fini di una scelta fra i due provvedimenti in questione.

Il Tesoro esprime parere contrario all'ulteriore corso del disegno di legge nella sua attuale formulazione.

Ha quindi la parola il ministro BERNINI, il quale, dopo aver fatto presente che la questione relativa all'onere degli esperti può ritenersi risolta per il fatto che comunque non si può superare il *plafond* di risorse a disposizione, osserva, sulla questione della struttura del fondo globale, che occorre considerare che l'intento del provvedimento è di pervenire ad unico centro previsionale - cioè il CIPET - in materia di trasporti, il che richiede anche una modifica e una particolare struttura del fondo globale.

Si dichiara contrario comunque ad ogni ipotesi di rinvio del provvedimento alla Camera dei deputati e ricorda la particolare importanza dell'iniziativa, volta a risolvere un problema metodologico di fondo attinente al coordinamento delle politiche di intervento nelle materia di trasporto.

Il senatore BOLLINI fa osservare che non si può sfuggire all'impressione che l'articolo 2, comma 3, contrasti con l'assetto del fondo globale come previsto dalla legge n. 468 come modificata, e ciò sia perchè non si conosce il destinatario del piano di utilizzo ivi previsto sia perchè non si giustifica l'esistenza di un piano riferito a leggi già approvate e pur tuttavia connesso al fondo globale della nuova legge finanziaria.

Nel condividere la norma di cui all'articolo 2, comma 4, ricorda che appare del tutto incomprensibile come finora non si sia mai definito un quadro di tutti gli stanziamenti relativi al trasporto e alla viabilità.

Il presidente ANDREATTA fa presente che non appare utile trasferire al CIPET la litigiosità che si verifica in Parlamento circa l'entità e la destinazione degli stanziamenti del fondo globale, nè sembra opportuno procedere nell'indirizzo di ritenere del tutto movimentabili gli stanziamenti di competenza in conto residui già in essere per una loro destinazione a scopi diversi: l'idea di fondo è quindi quella di evitare che il Ministero del bilancio diventi un ministero di spesa, oltretutto in relazione a piani che rappresentano solo la premessa per aspettative che poi in realtà si scontrano contro la difficoltà di reperire le risorse finanziarie.

A suo avviso, la questione dell'onere degli esperti è marginale, mentre è essenziale l'articolo 2, in relazione al quale va ribadito che il CIPET può essere visto solo come organo di indirizzo, non di spesa, la cui decisione spetta comunque al Parlamento.

Il senatore FERRARI-AGGRADI si dichiara contrario a modificare in continuazione le norme metodologiche e consente all'idea di un CIPET con funzioni di indirizzo; se si intende riconoscere a tale organismo funzioni di natura diversa, non si può non esprimere una certa perplessità.

Il relatore CORTESE fa presente che, se con la norma si intende garantire la omogeneità del fondo globale, non si pone alcun problema al riguardo; se invece l'intendimento è quello di rivedere con un piano, la cui natura giuridica è quantomeno incerta, le leggi già operanti, allora non possono non sorgere delle perplessità, tra l'altro da estendere alla norma che fissa una quota dell'1 per cento per scopi particolari, tale quindi da introdurre un eccessivo elemento di rigidità.

Si dichiara poi contrario al comma 4 dell'articolo 2.

Il ministro BERNINI fa notare che vi sono molte leggi esistenti senza una precisa disposizione finanziaria e che tra l'altro hanno bisogno poi di altre attività, anche amministrative, per la loro diretta esecuzione, dato il carattere di eccessiva genericità: è il caso per esempio della legge n. 64 del 1986.

Quindi, l'idea di fondo del provvedimento, di pervenire ad un'unica sede di coordinamento e di decisione, non può essere disattesa.

Dopo che il relatore CORTESE si è dichiarato nuovamente contrario a che i poteri del CIPET si riferiscano anche alla possibilità di incidere su leggi già operanti, il presidente ANDREATTA fa osservare che si può accogliere l'idea di una nota esplicativa indicante tutta la politica complessiva del trasporto in relazione alle varie parti della legge finanziaria, in quanto in tal caso si supererebbe la eccessiva parcellizzazione di competenza quale oggi è presente nell'ordinamento.

Il senatore BOLLINI consente al suggerimento circa un coordinamento complessivo, anche sotto il profilo delle risorse, facendo presente tuttavia che tale coordinamento deve riguardare una fase anteriore alla predisposizione dei singoli disegni di legge di utilizzo degli accantonamenti del fondo globale. Non può essere condivisa comunque

l'idea di un unico fondo, in quanto anzitutto verrebbero lese le prerogative di spesa del Parlamento e in secondo luogo si accentuerebbe il conflitto tra i vari ministri.

Il senatore SPOSETTI chiede che venga predisposto uno schema di parere e il relatore CORTESE richiama la discussione che si è avuta per quanto concerne il disegno di legge n. 1896.

Il presidente ANDREATTA si incarica di curare insieme al relatore la predisposizione di uno schema di parere e per intanto chiede il rinvio dell'esame. Concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere favorevole con osservazioni;*

Deputati ARMELLIN ed altri; ARMELLIN; COLUCCI ed altri; COLUCCI ed altri; CAFARELLI; FERRARI Marte ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA Silvia ed altri; ARMELLIN; MANCINI Vincenzo ed altri. - Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

Insegnamento di lingue straniere ai militari in servizio di leva (2622): *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere contrario;*

alla 6ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1991, n. 2, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Norme per l'esercizio di attività finanziarie (2662), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, Emigrazione)

(4^a - Difesa)

Seduta congiunta con le

**Commissioni riunite III e IV
della Camera dei deputati**

(III - Affari esteri e comunitari)

(IV - Difesa)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 17,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione nell'area del Golfo Persico.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. - Norme per il trasferimento alla Regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni amministrative in materia di cessione in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1051).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Nuove norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati (403).
- FRANZA ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2191).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante***I. Discussione del disegno di legge:**

- Deputati CAVERI ed altri. - Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (1951) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612).
- Deputati ARMELLIN ed altri; ARMELLIN; COLUCCI ed altri; COLUCCI ed altri; CAFARELLI; FERRARI Marte ed altri; ANDÒ ed altri; COSTA Silvia ed altri; ARMELLIN; MANCINI Vincenzo ed altri. - Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 15

*In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- MARINUCCI MARIANI e MANIERI. - Riconoscimento del figlio naturale (199).
- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Cognome della famiglia (201).
- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme regolatrici dei rapporti fra genitori e figli (302).

- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di diritto di famiglia (524).
- MANIERI ed altri. - Disciplina della famiglia di fatto (861).
- BOATO. - Modifiche e integrazioni alle norme del codice civile concernenti il cognome dei coniugi e dei figli (2168).
- ULIANICH ed altri. - Modifiche ad alcune norme relative al riconoscimento di figli naturali (2323).

II. Esame dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione ex articolo 408 del codice civile (abrogato) (2578).
 - COVI ed altri. - Tutela penale del risparmio (2235).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVELLO ed altri. - Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (*risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340*).

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro (1771).
- Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi (2649).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
 - GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati PEDRAZZI ed altri. - Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (2609) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CARLOTTO. - Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (2605).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CARLOTTO ed altri. - Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (2454).
- DIANA ed altri. - Norme programmatiche per la tutela dell'ambiente rurale (2500).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'ippicoltura: seguito dell'esame del documento conclusivo.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9,30 e 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, concernente norme per la disciplina e la vendita delle carni fresche e congelate. Abrogazione del divieto di vendita, negli stessi spacci, di carni equine e carni di altre specie di animali (2551).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MEZZAPESA ed altri. - Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362).

II. Esame del disegno di legge:

- SALVI. - Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1878).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Azioni positive per la realizzazione delle parità uomo-donna nel lavoro (2602) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; Migliasso ed altri; Turco ed altri; Francese ed altri; Biondi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588).
-

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 28 febbraio 1991, ore 15

In sede referente

Esame dei seguenti documenti:

- Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1989 (*Doc. XIX, n. 3*).
- Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1989) e orientamenti della politica economica per il 1990 (*Doc. XIX-bis, n. 3*).
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee (*Doc. XCVII, n. 2*).

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Settima relazione annuale al Parlamento europeo della Commissione delle Comunità europee, sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario per il 1989 (COM (90) 288 def.).

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo, in attuazione della delega di cui alla legge 26 marzo 1990 n. 69, per il recepimento delle direttive in materia di conti annuali e consolidati delle società (*all'esame, per il parere al Governo, della 2^a Commissione permanente*).

Sui lavori della Giunta

Proposta di indagine conoscitiva su: Regioni e politiche comunitarie.